N. 298 — Venerdì 27 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Venerdì 27 Ottobre — N. 298

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione dell'Ufficio, via Pietro Micca, 16, presso gli alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina) e presso i Tabaccai Torinesi muniti degli utili postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero 40 [illegible] 20 [illegible] 10 [illegible]
Estero (paesi non compresi nell'unione) 32 [illegible] 16 [illegible] 8 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pubblicate si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
[illegible] - Genova - Milano - Napoli - Roma - Parigi

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Edizione (ore [illegible] mezzo), L. 2 — Necrologie, [illegible] centesimi 40 — Corrispondenze [illegible] per parola (minimum) L. 1,50 — Per [illegible]: Fuori Comune, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA.

Saccheggi e cariche di cavalleria a Pietroburgo - Un ammutinamento ad Odessa
Un treno saccheggiato a Batum - L'attesa della Costituzione.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Pietroburgo è come morta.
I ministri tornano da Peterhoff in battello.

Pietroburgo, 26, ore 6,30.

Si ha da Sisserane, 25: Si attende l'arrivo di un treno speciale, portante dei delegati scioperanti che, avendo distrutto due stazioni avanti Sisserane, vengono qui per distruggere pure questa.

Il giornale *Nascajia*, sottoposto alla censura preventiva, non si è pubblicato oggi, perchè rifiutò di fare una modificazione ad un articolo reclamata dalla censura. La città è come morta. Delle pattuglie circolano dovunque.

Un *meeting* degli impiegati ferroviari ha avuto luogo iersera. Constatò che l'Amministrazione delle linee del sud di Volgda e la prima Compagnia delle linee locali hanno aderito allo sciopero.

Durante i disordini di ieri a Ekaterinoslaw furonvi 15 morti e 25 feriti. In una officina a Brianck gli operai fecero sbarramenti con travi e ferro, costruirono trincee e barricate. In uno scontro colle truppe vi furono da ambe le parti morti e feriti. Oggi Tribunale, Banche e Uffici notarili sono chiusi.

In seguito all'interruzione delle comunicazioni ferroviarie con Peterhoff, i ministri che avevano tenuto Consiglio oggi presso lo Tzar, ritornarono a Pietroburgo a bordo della *Stella Polare*. Stasera vi sarà un Consiglio di ministri per determinare le misure da prendersi.

L'imminente concessione della libertà di stampa?

Pietroburgo, 26, ore 6,5.

Si afferma che domani si promulgherà una legge accordante libertà di stampa.

Ieri vi fu un grave conflitto alla stazione di Nicolai fra macchinisti esercenti far partire un treno e scioperanti. Si tirarono vario rivoltellate. Parecchi feriti.

Anche la Polonia è isolata.
Le preoccupazioni pel principe Leopoldo.

Berlino, 26, ore 7,45.

« Ieri a mezzanotte — dice il *Lokal Anzeiger* — lo sciopero fu proclamato sulla ferrovia Varsavia-Vistola. Nessun treno parte ora nella direzione Mlava-Kovel-Brest e Dombrowa. Non si sa che siano divenute le vie per Varsavia. Nessun treno è arrivato a destinazione. Si teme che il principe Federico Leopoldo di Prussia, viaggiando da Pietroburgo a Biela per visitare i reggimenti, di cui è colonnello onorario, non abbia potuto oltrepassare Brest. I treni che arrivano provenienti da Brest sono talmente carichi di viaggiatori che non vi è più nemmeno posto per le persone che si rassegnano a rimanere in piedi. Il traffico è assolutamente interrotto su tutte le ferrovie provenienti dalla Russia. »

Un ulteriore telegramma da Varsavia annunzia che il principe Federico Leopoldo ha potuto passare e che arriverà a Berlino durante la notte o nella mattinata d'oggi. Secondo un affisso della Direzione della ferrovia di Danzica, la stazione di Mlava rifiuta i treni di frontiera in seguito allo sciopero. Le merci che arrivano saranno ritenute e poste a disposizione degli speditori.

Come si provvede al sostentamento dei viaggiatori
400 mila persone sul lastrico.

Londra, 26, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « In una stazione ferroviaria 700 persone, in un'altra più di 1400 domandano di bere e mangiare, e si riferisce che nei limiti del possibile le Autorità le appagano. A Mosca si dànno 5 franchi ai viaggiatori di prima classe e 2 50 agli altri. In altri siti non soltanto i viaggiatori non ricevono nulla, ma si rifiuta di rendere loro il denaro che hanno versato per il biglietto ferroviario, dicendosi loro di attendere che Comitati speciali siano nominati per decidere sull'opportunità del provvedimento. Sulle linee appartenenti allo Stato 400 mila persone sarebbero già sul lastrico. Il loro salario medio è di un franco per uomini e 0 50 per le donne. I guardabarriere guadagnano 100 o 125 franchi all'anno.

Ora su parecchie ferrovie nuove lo sciopero s'è esteso; fra le altre su quelle Pietroburgo-Vienna e Berlino-Varsavia. Da Pietroburgo non si può più penetrare negli Stati all'interno dell'Europa se non per la Finlandia e per il Baltico. Domani, forse, anche questo vie saranno chiuse. A Kouloff 300 passeggeri hanno dovuto vivere nei vagoni durante quattro giorni, mangiando, bevendo, fumando e giocando alle carte. Alla stazione di Mosca, Kazad, duemila viaggiatori circa elessero domicilio nei treni. Le Autorità dànno loro ogni giorno il the e il denaro necessario per sostentamento.

Cominciano i saccheggi a Pietroburgo
Pietroburgo, 26, ore 13,55.

La Polizia percorre le strade per prevenire i portinai di chiudere in fretta le case e i negozi, in previsione di saccheggi.

Ciò non ostante avvennero disordini nel quartiere Vasiliostrov, le cui strade erano percorse da operai. Parecchi negozi furono saccheggiati; altri si chiusero rapidamente. La Polizia e le truppe furono chiamate sul luogo.

Si ha da Kourek che gli stabilimenti dello Stato e le Amministrazioni private, cedendo alle ingiunzioni degli scioperanti, hanno cessato di funzionare in questa città.

A Karkow duemila persone si erano riunite all'Università. Questo fabbricato essendo stato circondato dalle truppe, esse si barricarono per difendersi contro i soldati. Non poterono uscire liberamente che dopo lunghe trattative fra i professori e le Autorità militari. La riunione che si voleva tenere all'Università è stata tenuta all'aria aperta coll'assentimento delle Autorità.

Tentativi di ammutinamento a Odessa
Londra, 26, ore 17.

L'*Evening Standard* ha da Odessa: « Si annunzia un tentativo di ammutinamento a bordo della corazzata *Caterina* e nella fortezza di Odessa. Si operarono quattrocento arresti. »

La cavalleria carica per le vie di Pietroburgo.
Due vagoni di bombe?

Trepoff nominato comandante della guarnigione.

Pietroburgo, 26, ore 20.

La situazione diviene sempre più critica. Gli scioperanti percorrono i quartieri eccentrici, ordinando l'immediata chiusura dei negozi. Alla più piccola resistenza spezzano i vetri. La cavalleria carica continuamente. I negozianti barricano le loro porte. Disordini gravi sono temuti per domani.

Corre una voce gravissima. Si assicura da fonte degna di fede che stamane due vagoni pieni di bombe sono giunti alla stazione di Finlandia. Quando la Polizia intervenne per procedere al sequestro delle bombe i vagoni erano già stati scaricati.

In virtù di un ordine imperiale, controfirmato dal granduca Wladimiro, le truppe della guarnigione di Pietroburgo sono poste sotto gli ordini del generale Trepoff.

Il Consiglio dei ministri, riunito ieri sera al palazzo Maria, ha risoluto affermativamente e definitivamente la questione dell'istituzione di un Gabinetto dei ministri. Il primo ministro avrà il titolo di presidente e il diritto di proporre dei candidati ai dipartimenti ministeriali, tranne quelli degli esteri, marina, guerra e della Corte.

Si ha da Batum che presso la stazione di Soupasa una torma di circa cento persone armate di rivoltelle ha arrestato un treno e ha saccheggiato cinque case.

Witte promulgherà le riforme.
Le dimissioni di Trepoff?

Parigi, 26, ore 22,30.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps* che il conte Witte, nominato primo ministro, ha adunato il Consiglio dei ministri ed ha deciso di promulgare immediatamente la legge sulla libertà di stampa e quella sulla libertà di riunione.

Il *Rous* dichiara anticipatamente che ciò non basta. L'organo liberale afferma che una consultazione nazionale può solo produrre la pacificazione, ed invita il Governo a prendere a cuore le lezioni della rivoluzione francese, sotto pena d'uno scioglimento sanguinoso.

Si dice che il generale Trepoff abbia già dato le sue dimissioni.

Il panico regna a Pietroburgo. La città continua ad essere isolata da tutti i lati, tranne che dalla Finlandia. I ministri si recano a Peteroff per battello. I discorsi di Kilkof, ministro delle comunicazioni, dinanzi alla delegazione degli scioperanti produssero un'impressione penosa. Vi si vede la prova che il Governo è incapace di rendersi conto della gravità della situazione. Nondimeno voci persistenti affermano che l'Imperatore sia per accordare la Costituzione.

Il carattere rivoluzionario del gigantesco movimento russo.
Si vuole un'Assemblea Costituente.

Parigi, 26, ore 7.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: « Gli scioperi ai quali assistiamo attualmente non hanno il carattere professionale. Sono un movimento rivoluzionario destinato a far scaturire dalla costituzione il Ministero Witte, ad impedire la riunione della Duma e provocare un'Assemblea costituente. Se questo meno rivoluzionario riescono, non si può dissimulare che la Russia farebbe un salto terribile nell'ignoto. Fortunatamente si hanno mille ragioni per credere che tali tentativi falliranno. »

Inoltre a Berlino si crede sempre più probabile la prossima costituzione del Gabinetto Witte. Ben inteso Witte sarebbe presidente del Consiglio, ma con questa riserva che l'Imperatore presiederebbe frequentemente il Consiglio dei ministri.

« Dovete sapere — dice il corrispondente — che da principio lo Tzar voleva che Witte fosse, come Rouher al tempo di Napoleone III, presidente del Consiglio senza portafoglio, colla missione principale di rappresentare il Governo alla Duma. Witte non pare favorevole a tale combinazione ed è quindi probabile che assumerà il portafoglio delle finanze. Parecchi suoi amici, a quanto si afferma, si dolgono di tale decisione. Avrebbero preferito vederlo optare per il Ministero di agricoltura, che, data la crisi attuale, ha un'importanza considerevole.

« Non bisogna dimenticare infatti che l'avvenire della Russia è legato alla sorte della massa enorme dei suoi contadini. Quello che accentua anche il rammarico degli amici di Witte, si è che questi ha una competenza specialissima nelle questioni agricole.

« Witte desiderando di dare al Ministero che presiederebbe un carattere nettamente liberale, proporrà all'Imperatore di farvi entrare Chipoff, presidente della *Zemstvos* a Mosca, che fu altre volte perseguitato da De Plewe. Se la proposta di Witte sarà accettata da Nicola II, Chipoff potrebbe accettare il portafoglio dell'interno.

« In ogni caso il nuovo ministro presenterebbe un altro progetto di Duma, con cui si daranno ai liberali maggiori garanzie che non lascia loro il progetto Boulikine. Witte desidera avere come collaboratore al Governo Staciovich, uno fra i marescialli della nobiltà più rispettato, le cui idee liberali sono note, e fargli attribuire il portafoglio dell'agricoltura. Una simile combinazione avrebbe certamente un'enorme autorità: essa darebbe all'opinione pubblica le migliori garanzie e proverebbe che il regno dell'aborrita burocrazia è terminato. Infine il generale Trepoff farebbe parte del futuro Ministero e sarebbe incaricato del dipartimento della Polizia. »

Un diverbio fra Ricciotti Garibaldi e Fazzari.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri Ricciotti Garibaldi è ritornato a Roma da Caprera con la famiglia, portando con sè le chiavi delle stanze in cui sono raccolti i ricordi del grande suo genitore, che perciò non saranno per qualche tempo più visibili al pubblico.

Ieri Achille Fazzari si incontrò a Montecitorio, mentre parlava con gli onorevoli Guadagnoli e Di Laurenzana, e con gli ex-onorevoli Federigo e Franceschini, con Ricciotti Garibaldi, che, trascinandosi sulle grucce, si avvicinò al gruppo. Il discorso cadde sulla questione spinosa della proprietà della casa in Caprera e sui precedenti dell'attuale dissidio della famiglia degli eredi Garibaldi. Ricciotti non condivideva affatto l'opinione di Fazzari, che insistera nell'affermare che un po' di torto era da parte di tutti. Il discorso andava animandosi ed accalorandosi. Ad un certo punto Ricciotti rimproverò a Fazzari di essere stato lui la causa di tutto il chiasso fatto in questi giorni intorno alla casa Garibaldi, per aver comunicato al *Mattino* il telegramma di protesta spedito da Stefano Canzio.

Il *Giornale d'Italia* continua dicendo che Fazzari negò in termini vivaci. Ricciotti rispose: « Proferisco tacere, intanto fra di noi due un duello non è possibile ». Naturalmente i presenti si interposero, cercando di rappacificare gli antichi commilitoni.

Ricciotti, per far vedere che non serbava rancore, prima di allontanarsi si avvicinò a Fazzari, domandandogli se voleva stringergli la mano. « Mille volte e con immenso piacere », rispose Fazzari, e lo destro dei valorosi garibaldini si scambiarono un affettuoso saluto, che pose termine ad ogni dissidio.

Il *Giornale d'Italia* dice poi ancora che Gattorno si adoperò molto per costituire la Giunta per la vertenza dei varii membri della famiglia Garibaldi. « Però nostre private informazioni ci accertano che l'opera sua non sarà nè facile nè corta. »

La nave-scuola *Amerigo Vespucci*.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 26, ore 9:

Nel pomeriggio di ieri è arrivata da Barcellona la nave-scuola *Amerigo Vespucci*, recante gli allievi dell'Accademia navale. A bordo tutti bene.

La grave questione degli appalti pel materiale ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,45:

Le questioni riferentisi all'esercizio di Stato delle ferrovie pullulano, in verità, come funghi, e a quelle delle quali si è in questi giorni parlato bisogna aggiungerne un'altra. Questa è davvero una questione gravissima e richiede uno studio accurato e profondo.

Non può essere sfuggito nemmeno a voi che, bandite alcune aste per la provvista del materiale mobile, carri, vetture e locomotive, esse andarono tutte deserte. Come ha potuto ciò avvenire?

Il direttore generale delle ferrovie di Stato, nel compilare le schede sulle quali dovevano bandirsi le gare, tenne conto del prezzo praticato dalle Società delle Meridionali in gare internazionali per provviste identiche, e vi aggiunse tutti i coefficienti di protezione che le nostre leggi accordano all'industria nazionale, e dopo l'aggiunta fissò i prezzi. Non per tanto nessuna Ditta nazionale credette di poter accettare la commissione a quel prezzo. Che cosa si deve fare adesso?

Per i carri poco sia stato possibile intendersi; per le vetture e le locomotive c'è una domanda molto lontana da ciò che offre lo Stato basandosi su quello che fa pagare l'industria estera. E ciò s'intende benissimo, perchè le industrie straniere hanno ormai saldato tutte le loro spese di impianto e non sopportano gli oneri che ancor pesano sulle nostre. Che cosa si deve fare adesso? Si deve aumentare la protezione ragguagliata fin qui al 7 e 7 50 per cento, fino al 10 e al 12 per cento, finchè la lotta sia ancora possibile, e si deve invece fare come fanno le Meridionali che bandiscono gare nazionali ed internazionali insieme, ed acquistano da chi fa loro condizioni migliori?

Basta porre il problema per comprenderne tutta la gravità. L'Italia avrà mestieri di spendere ancora per molti anni non meno di 50 milioni all'anno per il materiale ferroviario. A parte le esigenze straordinarie ed urgentissime, il materiale ferroviario si logora e bisogna continuamente rinnovarlo. Inoltre il traffico aumenta ogni giorno e occorre per conseguenza il materiale corrispondente. I 50 milioni all'anno di cui parlo rappresentano il minimo, non il massimo di quello che occorrerà. E questi 50 milioni si debbono custodire gelosamente in casa nostra anche pagando più caro, o si debbono spendere anche all'estero? Supponete che il direttore generale delle ferrovie dello Stato bandisca una nuova gara nazionale e che anche una volta i fornitori rifiutino le commissioni, che deve fare egli? Deve rivolgersi all'estero, o no? Rivolgersi all'estero vuol dire certamente pagare meno e risparmiare così il denaro dei contribuenti, ma vuol dire anche dare un colpo all'industria nazionale e rovesciare un sistema che da anni impera in Italia.

Mi guarderò bene dal manifestarvi opinioni mie personali: non è il mio ufficio; ma affermo che la questione è gravissima. Non c'è che fare, bisognerà che se ne occupi, e di proposito, il Consiglio dei ministri; bisognerà che intervengano nel dibattito i ministri del tesoro, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, e, naturalmente, il presidente del Consiglio. E converrà pure prendere una risoluzione, perchè il bisogno del materiale ferroviario ogni giorno più preme ed incalza. E badate che sono tutte questioni da Consiglio di ministri.

Se mi dato il permesso, aggiungo una osservazione per conto mio. L'esercizio di Stato sarà un'eccellente cosa, ma quello che si affaccia ascrbirà talmente l'attività dei disgraziati ministri che essi non avranno quasi più tempo da far altro.

S.

Le promesse del Governo al porto di Savona

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La *Patria* dice che, presentata dall'onorevole Astengo, deputato di Savona, fu ricevuta dal ministro dei lavori pubblici la Commissione nominata nel Comizio pubblico del 21 corr., tenuto in quella città, e composta di rappresentanti della città, della Camera di commercio ed esercenti, per protestare contro la mancanza del materiale ferroviario. Tanto il ministro che il comm. Bianchi, presente al ricevimento, riconobbero che Savona ha una dotazione di vagoni insufficiente non solo ai bisogni, ma anche all'effettivo proporzionale degli altri porti. Per l'avvenire sarà provveduto per sufficienti mezzi di trasporto e quali la esigenze e l'incremento del commercio di Savona richiedono. La Commissione si occupò di altri bisogni del porto di Savona, e cioè: ampliamento dello stesso; impianto di nuovi binari; banchinamento a nord.

Il ministro riconobbe l'urgenza e la necessità di tali lavori, promettendo il suo valido appoggio. La Commissione si è ritirata contenta delle promesse.

La chiamata della classe 1885.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che il Ministero della guerra ha determinato che tutte le reclute per la chiamata alla leva della classe 1885 attualmente in congedo illimitato provvisorio dere presentarsi sotto le armi dal 21 al 26 novembre, ad eccezione del Distretto di Cosenza, che sarà chiamato dal 24 al 29. Dal 4 al 6 dicembre dovranno presentarsi ai rispettivi Comuni le reclute non ancora arrolate insieme alla classe 1885, appartenenti a leve antecedenti, gli studenti universitari o di istituti assimilati all'Università che abbiano raggiunto il ventiseiesimo anno di età e compiuti od abbandonati gli studi di quelle Università. Infine saranno tenuti a presentarsi alle armi anche quei militari della classe 1884 e precedenti che entrano in ritardo al servizio perchè intendevano studiare per le Missioni qualora entro il termine stabilito non comprovino di continuare a studiare in istituti di Missione.

Si smentiscono le minacce del Mullah in Somalia

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Persona molto addentro alle questioni della nostra politica estera coloniale mi assicura che è assolutamente insussistente la pretesa minaccia del Mullah all'Italia e che ha provocato le sanguinose interpellanze alla Camera. Anche i disordini scoppiati intorno alla nostra residenza sono ormai finiti e non avevano alcun carattere allarmante perchè provocati da ufficiali turchi ed inevitabili fino a quando quel nostro possedimento nell'Oceano Indiano non raggiungerà il suo pieno sviluppo.

Don Romolo Murri insiste nelle sue affinità con Turati

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,45:

Don Romolo Murri manda al *Giornale d'Italia* una lettera, in cui polemizza con l'onorevole Turati, in seguito all'articolo della *Critica Sociale*.

Don Romolo Murri avverte che l'invito fatto dal socialismo riformista per una più serena valutazione delle differenze che corrono fra esso e il movimento democratico cristiano, poteva essere non ogni diritto rivolto agli altri partiti di Opposizione: radicali, per esempio, ma anche ai conservatori più colti e più penetranti, i quali riconoscono l'importanza dei problemi riferentisi alla vita e allo sviluppo del proletariato, e la necessità di profonde riforme democratiche.

Riguardo poi alla ragione del suo invito, don Murri scrive: « L'on. Turati, e, più ancora, l'on. Ferri, ignorano la gravezza della crisi che travaglia oggi la coscienza cattolica. Essi possono dire l'atteggiamento dei giovani democratici cristiani nelle questioni riguardanti i rapporti del cattolicismo con la vita pubblica sia ancora l'antico atteggiamento clericale, ispirato al concetto di una posizione privilegiata ed un'influenza diretta della Chiesa negli affari pubblici; una politica della Chiesa, che si svolge, come nel medioevo, nello stesso terreno degli altri partiti politici, con professioni, alleanze, patti elettorali, ecc., in cui una confessione religiosa si accorda con un partito politico, e che faccia capo quasi naturalmente ai vescovi e alla Segreteria di Stato e non volta. Questa posizione, per quanto internamente ripudiata assai oggi nell'animo di molti al concetto dell'attività esteriore e ufficiale del cattolicismo, è stata teoricamente e praticamente superata. Come l'on. Turati non vorrebbe essere chiamato responsabile delle volgarità e delle precipitazioni dei socialisti di ventura e follaioli, così noi non vogliamo essere chiamati responsabili della condotta di quel numero, grande o piccolo, dei nostri, che si credono in dovere di vestire la livrea moderata, e di pagare i molti padroni con l'influenza accettata a favore di essi sugli umili, e di organizzare il crumiraggio, e via dicendo.

« Tuttavia, come per i riformisti, così per noi esiste la questione del cattolicismo (unità), la quale porta i nuovi e più evoluti a subire la coesistenza di stati d'animo diversi, e inviti nel corpo sociale cui si appartiene o che si vuol penetrare. Se per noi le difficoltà sono alquanto maggiori, è perchè gli stati d'animo dei nostri sono per più lunga abitudine e per altri motivi più lenti a dissolversi. Nella sostanza, la questione della resta, sulla quale tanto insistono gli onorevoli Turati e Ferri, non è punto diversa da quello che era il loro simultaneo appartenere al partito socialista. Rimanere nella Società cattolica è la nostra forza, perchè sappiamo che questa Società ci appartiene e che noi siamo in qualche modo la sua nuova coscienza. Quindi l'opposizione dell'on. Turati alla condotta sociale di molti cattolici non mi tocca.

« L'on. Turati mi chiede che cosa potrebbe unirci; io gli chiedo invece che non — quando si tratti di riforme possibili e di prossima attuazione nel terreno economico-sociale — potrebbe dividerci. Io, almeno, sarei imbarazzato a dirlo. »

Don Romolo Murri, avvertendo che egli non crede possibile l'avvento del collettivismo integrale, dice che i socialisti, come i democratici cristiani, vogliono mettere in mano del proletariato tutti i mezzi di cultura e di organizzazione utili e necessari perchè esso possa più che sia possibile improntare di sè e delle sue tendenze l'evoluzione sociale e politica contemporanea.

E continua: « La nostra filosofia della vita della società è certo profondamente diversa da quella che seguono i socialisti. In ciò l'on. Turati ha tutte le ragioni. Sono molti e molti i problemi nei quali i socialisti di qualunque gradazione, e i cattolici, comunque moderni, non potranno giammai andare d'accordo, quali i problemi della famiglia, della scuola, dell'educazione, ecc. Ma è un torto dell'on. Turati il non aver osservato che questi non sono problemi riguardanti direttamente le condizioni di vita e il progresso economico del proletariato. »

Don Romolo Murri così spiega poi i dissensi fra democristiani e conservatori presi in blocco e senza distinzione: « Ho potuto persuadermi dell'esistenza di un forte gruppo di conservatori sociali colti e moderni, i quali sono venuti gradualmente ad apprezzare sempre più le esigenze di un sano sviluppo della vita e dell'economia nazionale, e gli intimi rapporti di essa col problema proletario, e che hanno anche tanta forza, ingegno e posizione sociale da imporre a molti della loro classe un più equo concetto dei doveri e dell'ufficio di una buona e rinnovatrice politica sociale in Italia. Io non credo quindi in nessun modo contraddittorio per un partito di democristiani di essere in buoni rapporti con altri partiti, che hanno modernità di vedute e che perseguono i loro fini con un'azione aperta e sincera. »

La Commissione per la marina non ha ancora ufficialmente chiesto la proroga

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

A proposito della voce secondo cui il Governo, e particolarmente Fortis, sarebbe contrario alla rinnovazione della proroga della Commissione d'inchiesta sulla marina, la *Patria* crede che nessun membro del Governo abbia avuto occasione di manifestare la sua opinione ed i suoi intendimenti al riguardo, perchè la Commissione non ha ancora ufficialmente manifestato il proposito di chiedere una dilazione; certo se bisognerà stampare la relazione della Commissione, converrà prorogare di almeno un anno i poteri della Commissione, perchè è molto difficile che si abbia presto un accordo fra i membri della Commissione. Alcuni sono decisi a pubblicare l'esito dei lavori della Commissione, altri non intendono che queste indagini, da cui l'Amministrazione e gli ufficiali escirono illibati, servano ancora alla campagna condotta contro la marina.

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha continuato oggi i suoi interrogatorii: interrogò il tenente-generale Masdea del genio navale.

Il comm. D'Agostino, segretario della Commissione d'inchiesta sulla marina, scrive al *Giornale d'Italia* e alla *Tribuna* smentendo la notizia afferrata dall'*Avanti!*, che sarebbe stato consigliato a dimettersi da segretario della Commissione. La causa che lo ha ispirato alle dimissioni fu un sentimento di riguardo ai colleghi del Consiglio di Stato, che già da troppo tempo sono costretti ad assumere parte del lavoro che a lui spetterebbe. Per queste ragioni ha inteso dimettersi, e ha insistito presso la Commissione perchè con il 31 dicembre lo esoneri dalle sue funzioni.

I misteri d'un fosco dramma giudiziario

Il duca di Praslin
Il suo delitto ed il suo preteso suicidio.

Esistono in Francia un certo numero di misteri storici, i quali da qualche tempo vanno esercitando e la sagacia degli specialisti e l'attenzione dei curiosi.

Il più antico di questi enigmi è quello a cui si è consacrato Ernesto Lesigne, che ha scritto, dopo un quarto di secolo di ricerche, uno studio in cui sostiene che Giovanna d'Arco era maritata ed ebbe sette figliuoli; poi abbiamo quello famoso della Maschera di ferro, quello di Luigi XVII, ed infine, senza enumerare tutti gli altri minori, l'oscura storia del preteso suicidio del duca di Praslin, che il caso ha rimesso in circolazione appunto in questi ultimi giorni. Il fatto risale al 1847 e si lega ad una tragedia che rimase memoranda negli annali giudiziari.

Il duca di Praslin, appartenente ad una delle più antiche famiglie di Francia, forsennato d'amore per l'istitutrice dei suoi figliuoli, Enrichetta de Luzy, che era stata costretta, dopo più di uno scandalo, ad abbandonare la casa ove aveva apportato tanta disgrazia, penetrò una notte nella camera di sua moglie e la scannò con orribile crudeltà. Egli si insinuò nell'appartamento della duchessa armato d'una pistola, di un laccio e di un pugnale. Fu del pugnale che l'assassino si servì, e la vittima, che invano aveva cercato di sottrarsi al suo destino, fuggendo, inseguita, di sala in sala, cadde alfine trapassata da trenta ferite.

Bentosto la colpevolezza del duca venne in chiaro, e potè altresì essere dimostrato che il delitto era premeditato. L'assassino fu arrestato e tradotto alla prigione del Lussemburgo, ma si trovava quivi rinchiuso da soli due giorni, quando il 24 agosto 1847 si apprendeva la sua morte. Egli si era avvelenato!

Naturalmente, il processo che doveva svolgersi dinanzi all'Alta Corte di giustizia non ebbe più luogo. Il cancelliere Pasquier si dovette limitare a porre sotto gli occhi dei giudici e dell'assemblea i rapporti dei periti sul suicidio, e i processi verbali dell'autopsia del cadavere e dell'inumazione. Questi processi verbali erano particolareggiatamente precisi. La deposizione sulla bara dell'assassino era stata fatta alla presenza del commissario di polizia del quartiere, del comandante militare del Lussemburgo, del capo della polizia municipale, del direttore del palazzo di giustizia presso la Corte dei Pari. Il corpo era stato collocato in una bara recante il n. 1054. Tutti questi particolari, però, la qualità e l'onorabilità dei testimoni, la minuzia degli atti, non ebbero virtù di soddisfare l'opinione pubblica, la quale fu piuttosto persuasa di questo fatto: il duca era sfuggito alla sua punizione! Si immaginò una sostituzione di cadavere e si rimase convinti che il duca di Praslin era stato fatto svadere. Ed ecco ora, che questo enigma giudiziario ritorna d'attualità grazie al trafiletti di un giornale — l'*Eclair* — e di una lettera del barone Lumbroso.

Primo l'*Eclair* narrava: « Il caso ci ha messi in presenza di un uomo che è stato per dodici anni in qualità di *groom* presso il duca di Praslin, e si trovava ancora in una casa all'epoca della sua pretesa tragica fine. Quest'individuo si chiama Paulmier, originario di Lodo, ed è attualmente conduttore del fiacre 8781 della Compagnia Bisoul, sul Boulevard Garibaldi. « Alcuni anni dopo questo sciagurato avvenimento — narrò il Paulmier, — cioè nel 1853, attraversavo via Rivoli con uno dei miei cugini, che lungo tempo fu pure al servizio al palazzo Praslin, quando improvvisamente mi trovai faccia a faccia col duca, che, stando agli atti, avrebbe dovuto essere sepolto al Cimitero del sud. « Avvicinati un po', — disse al mio parente, — ed esamina quel signore ». Mio cugino ebbe un sussulto quasi di spavento: « Ma è il duca! — esclamò egli, stupefatto. — Lo riconosco formalmente, non c'è errore possibile! » — « Taci, — io subito gli dissi, — non sono affari, questi, che ci riguardano..... E non ne fu più detto nulla. »

Fin qui l'*Eclair*.

Ora ecco, in seguito a questo trafiletti, la lettera che fu diretta a quello stesso giornale, pochi giorni dopo, dal barone A. Lumbroso.

« ..... Voi dite, — scrive il barone Lumbroso, — che il caso vi ha messo in presenza di un *groom* del duca di Praslin, il quale sostiene di aver riconosciuto questi a Parigi sei anni dopo il suo preteso suicidio.....

« Ora — curiosa coincidenza — mentre voi avevate un colloquio coll'antico *groom* del conte, io ricevevo dall'isola di Jersey una lettera del mio amico Robinet de Clery, avvocato alla Corte d'Appello di Parigi.

« E in questa lettera l'amico mio, a proposito di un altro enigma storico, quello di Gaspard Hauser, aggiungeva le testuali parole:

« La storia ha davvero misteri che non potranno mai essere schiariti.

« *Sapete voi che io sono giunto ad avere la certezza che il duca di Praslin non si è suicidato, e che ha vissuto a Guernesey, dove la famiglia veniva a fargli visita?*

« Ho trovata la conferma di questo fatto a Guernesey, dove ho passato una parte delle mie vacanze. » . . . . . .

Dunque, l'opinione pubblica non si era ingannata! Aveva indovinato giusto non prestando fede al preteso suicidio del duca assassino!

L'affermazione dell'avvocato Robinet de Clery, riportata dal barone Lumbroso, ha grande importanza, ma perchè nessuna ombra più rimanga sul mistero occorrono prove, e prove precise.

Auguriamoci che queste vengano prodotte e che l'enigma venga risolto, soluzione, del resto, non inutile alla storia, giacchè è evidente che se il duca potè recitare questa mascherata commedia del suicidio o fuggirsene, egli dovette avere la complicità del Governo, del Ministero, e quanto meno quella del referendario della Camera dei Pari, duca De Caies.

Gli annali politici stanno così per scrivere

chini di un nuovo capitolo romanzesco, ma anche svelato questo mistero non è a dirsi che tutti gli enimmi concernenti la tragedia Praslin siano conosciuti!

Che cosa ne fu, ad esempio, di Enrichetta de Luzy, che pure era stata arrestata col in favore di cui intervenne un non luogo a procedere? All'epoca del delitto alla alloggiava da poco in via Haslay-du-Marais, presso una tale signora Le Maire.

Il mattino del giorno in cui assassinò sua moglie, il duca era stata a vederla, recandole anche in dono una cassa di frutti provenienti dal proprio castello. La signorina De Luzy aveva allora trent'anni. Un giornale dell'epoca fa di lei il seguente singolare ritratto:

« Parigina per nascita ed educazione, ella possiede quella disinvoltura e quella grazia che è come l'impronta che l'Atene moderna appone alle donne che vede nascere ed alleva nel suo grembo..... »

Quanta preziosa galanteria!..... Ella si rifugiò, dicesi, in Russia. Ma quale fu la fine di questa donna che fu immischiata in un così tremendo dramma? Ed altri punti di interrogazione si presentano. Dove si trova oggi il quaderno rilegato in marocchino, autografo commoventissimo, ritrovato nello scrigno della duchessa e che portava questa iscrizione: « *Pel duca di Praslin, mio marito, per lui solo* »?

Sotto forma di lettere che ella non gli inviava, la sventurata signora confidava a quelle pagine giorno per giorno le sue tristezze, le sue amarezze, i suoi lagni. Tradita, abbandonata, trattata colla peggiore brutalità dal signor di Praslin, ella continuava ad amarlo appassionatamente e ad invocare coi più feroci voti il suo ritorno a sentimenti migliori. Dopo ventidue anni di un disgraziato matrimonio, la duchessa continuava a soffrire delle torture della gelosia.

E sulle pagine di questo quaderno, nei giorni del maggiore accasciamento, dopo che ella aveva sorpresa l'intrigante istitutrice fra le braccia del duca, ecco gli ardenti appelli che, malgrado di tutto, scriveva all'indirizzo dell'infedele: « Oh! non respingermi più, rendimi la tua fiducia! non essere inflessibile..... Langi da te, tutto mi è indifferente..... Teobaldo, non condannarmi all'isolamento! » Altre volte si umiliava nel modo più commovente: « Oh! riprendi la tua Fanny..... Provati a volerla bene ancora qualche tempo! Nulla di più doloroso! » Ed ecco ancora delle grida di disperazione, dopo una scena terribile in cui il duca le aveva ripreso a forza le sue lettere d'amore d'un tempo, pel crudele piacere di farla soffrire, e le aveva bruciate dinanzi a lei: « Oh! mio Dio! Io l'amavo troppo, voi avete voluto punirmi ed avete colpito giusto! »

Questa passione per un miserabile, questa passione più forte di ogni cosa sembra incredibile. Le ingiurie peggiori non riuscivano a distogliere quel cuore affezionato dal suo carnefice.

E' questo uno degli elementi più singolari di questa tragedia. La duchessa, tuttavia, prevedeva qualche catastrofe: dopo aver fatto eseguire da suo padre, il maresciallo Sebastiani, il licenziamento di Enrichetta de Luzy, ella fu spaventata della sua audacia: « *Teobaldo apprenderà la sua vendetta sopra di me,* — scriveva ella; — *l'avvenire mi spaventa ed io tremo pensandoci* ». Oh! quale dovette essere il suo strazio nel vedersi colpita dall'uomo cui non aveva mai cessato di voler bene!

Ma ecco altri particolari anche forcamente drammatici.

Il generale Tiburzio Sebastiani, zio della duchessa, che pel primo era stato provveduto del delitto, pensò di allontanare in fretta i tristi nipoti, e di nascondere loro la terribile verità.

Un parente si incaricò di essi, li condusse a fare un viaggio all'estero, là, ove non si potesse intendere parlare di un avvenimento che aveva provocata tanta generale emozione..... Ma ecco la fatalità: Un giorno, in Italia, il signore francese entrò coi suoi piccoli protetti, in una baracca da fiera, ove si dava una rappresentazione di marionette. Sonochè lo spettacolo era diviso in due parti, e la seconda parte si componeva di una serie di quadri in cui venivano riprodotti i più interessanti avvenimenti contemporanei. Ad un tratto apparvero i ritratti del duca e della duchessa, e la scena stessa del delitto e tutti i suoi mostruosi particolari.

E fu così, in una rozza baracca di legno e di tela, frammischiati ad un pubblico ingenuo, fremente ai commenti dell'capositore, che i figliuoli del duca e della duchessa di Choiseul-Praslin appresero che essi erano orfani, ed in quali atroci circostanze!

I lavori del Congresso dei commercianti e industriali.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 8:

Ieri, alle ore 14,30, nella sala del Circolo artistico cominciarono i lavori del Congresso dei commercianti. Si inviò il seguente telegramma al Re: « Il IV Congresso dei commercianti e industriali italiani, iniziando i suoi lavori, presente il ministro Rava, invia alla Maestà Vostra, augurando di ogni libertà e progresso, un affettuoso e riverente omaggio. — *Giulio Cora*, presidente. »

All'unanimità furono confermati a presidenti effettivi Fradeletto e Cora; a presidente dell'Ufficio primo si elesse il principe Torlonia, e tra grandi applausi fu chiamato a presiedere la prima seduta.

Alle ore 17 vi fu un the offerto dalla Camera di commercio ai congressisti.

Il ministro Rava lascia Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 13:

Stamane, alle 8,5, il ministro Rava è partito per Conegliano, ove visiterà la scuola enologica. Nel pomeriggio da Conegliano si recherà a Treviso, ove visiterà parecchi stabilimenti industriali. Alle ore 16 farà ritorno a Venezia, ove stasera avrà luogo un banchetto in suo onore.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione e d'Appello — Lago, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Celli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Spingardi, primo presidente di Tribunale a Pinerolo, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Torino — Quaglia, presidente del Tribunale di Mondovì, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino.

Tribunali — Scaletti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Mondovì, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Mondovì — Guiglia, procuratore del Re al Tribunale di Sassari, è tramutato al Tribunale di Lanzo — Ferri, vice-presidente del Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Mondovì.

Cancellieri — Barone, vice-cancelliere alla Pretura di Torino, è tramutato a quella di Luino — Rodelli, vice-cancelliere di pretura a Luino, è tramutato a quella di Omegna — Pagliero, vice-cancelliere ad Omegna, è tramutato a Luino.

La lite per il trono di Lippe risolta.

Ci telegrafano da Lipsia, 26, ore 6,15:

Il Tribunale arbitrale decise la questione circa la successione al trono di Lippo in favore della linea Biesterfeld.

Il principe Giorgio Schaumburg Lippe telegrafò al conte reggente Leopoldo, felicitandolo.

Le feste di Genova.

Un banchetto di ufficiali italiani e francesi.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 25, ore 2:.

Il manifesto del sindaco.

Il sindaco ha pubblicato un indirizzo manifesto, annunciante la venuta dei Sovrani, e salutandoli, a nome di Genova. Altri manifesti, pubblicati da varie Associazioni politiche, inneggiano ai Sovrani ed alla patria. Il tempo, che fino a stanotte era pessimo, si è rimesso ora al bello.

In attesa dei Sovrani.

Nell'attesa dei Sovrani, la città ha acquistato un'animazione straordinaria. Sono giunti numerosissimi forestieri. Ferrovie al Mantegazza, a palazzo San Giorgio, a Palazzo Reale ed in altri punti, dove devono recarsi i Sovrani, i preparativi. Molti edifici di amministrazione pubblica e privata hanno preparata un'illuminazione con lampadine elettriche.

Oggi i pompieri hanno apposto sulla facciata della chiesa dell'Annunziata una iscrizione a lampadine elettriche, colla scritta: « Viva i nostri Sovrani. » Al Palazzo Reale inoltre si sono presi i provvedimenti per l'allestimento degli appartamenti. La disposizione delle camere destinate al Re ed alla Regina, che sono al secondo piano, fu lasciata inalterata; soltanto furono rinfrescate le tappezzerie ed il mobilio.

La camera da letto della Regina è posta sull'angolo del Palazzo, fra via Balbi e vico Sant'Antonio, ed è tappezzata ed addobbata in rosso. Il gabinetto di toeletta è grigio perla. Segue poi l'appartamento del Re, la cui camera da letto è pure addobbata in rosso.

Prima di entrare nell'appartamento reale si passa per lo scalone a sinistra del portone e si accede nella gran sala da ballo, munita di balconi. Da questa si proveniranno i Sovrani. Si passa quindi nella sala del trono e poscia in quella dove i Sovrani riceveranno le Autorità. Nell'altro lato a ponente del palazzo per lo scalone è la sala degli ambasciatori. Si accede alla galleria che servirà da camera da pranzo pei Sovrani.

In questi giorni che precedono l'arrivo dei Reali fu severamente proibito l'accesso di qualsiasi persona estranea all'Amministrazione della Casa Reale.

Sono giunti da fuori numerosissimi rinforzi di truppa fra bersaglieri, alpini, cavalleggeri e battaglioni di fanteria, ascendenti a circa quattromila uomini. Si deve aggiungere un migliaio di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri a piedi e a cavallo.

Mirabello visita l'ammiraglio francese.

Il ministro Mirabello ricevette stamane il generale Canzio ed altre Autorità. Nel pomeriggio salì a bordo della nave ammiraglia francese, ricevutavi con gli onori regolamentari. Le navi ammiraglie francese e italiana scambieranno le salve d'uso. Le navi da guerra francesi sono ancorate al molo Lucedio, a sinistra del palco eretto per la posa della prima pietra dei lavori del porto.

Nel pomeriggio si sono recati a restituire la visita all'ammiraglio francese anche il comandante della Divisione e il comandante del porto. Anche il conte'ammiraglio Vecchi si recò a restituire la visita a bordo del *Jena*.

Un banchetto di ufficiali.

A mezzodì vi fu nell'officina di allestimento delle navi, al molo Giano, un banchetto, a cui, per invito degli ufficiali delle torpediniere italiane, intervennero gli ufficiali francesi. Durante il banchetto gli ufficiali fraternizzarono con la massima cordialità. Alla frutta si scambiarono brindisi all'Italia e alla Francia.

Sono state caratteristiche le manifestazioni di fraternità dei marinai francesi coi marinai e soldati francesi. Oggi un gruppo di marinai francesi e bersaglieri avevano reciprocamente cambiato berretti e cappelli.

La lapide.

Oggi vi fu al molo Lucedio l'inaugurazione della seguente epigrafe marmorea, dettata dall'avv. P. G. Bicchi: *A ricordo della fondazione del bacino e del faro — A render soggetta una nuova distesa di mare — Per utilità del commercio italiano — Intese il Consorzio autonomo del porto di Genova — Nel terzo anno della sua vita — Iniziando le disegnate opere portuarie — Con la fondazione di questo bacino del faro — Che del re nostro Vittorio Emanuele III — Da cui la prima pietra fu posta — Serberà il nome augusto e il ricordo felice — XXIX Ottobre MCMI*.

Una corazzata americana.

La nave ammiraglia degli Stati Uniti *Minneapolis*, qui attesa oggi, si trasferisce espressamente da Napoli a Genova per assistere alle feste in onore dei Sovrani. L'ammiraglio, che si trova a Roma indisposto, sarà sostituito e rappresentato dal comandante della nave.

L'arrivo dell'on. Fortis.

Stasera, alle 18, giunse alla stazione Principe il presidente del Consiglio on. Fortis. Erano ad attenderlo il generale Canzio, il prefetto Garroni, il comandante il Corpo d'armata generale Del Maino, l'on. Reggio, gli assessori Figari e Gavotti in rappresentanza del sindaco, il comm. Solari, presidente della Camera di commercio, il comandante del porto Olivieri ed altre Autorità.

L'on. Fortis era accompagnato dalla figlia. Il prefetto Garroni le porse il braccio, e tutti si avviarono all'uscita. Sotto la tettoia vi furono applausi e grida di « Viva Fortis! », quindi il presidente del Consiglio salì in vettura e si diresse all'*Hôtel de Ville*, dove prese alloggio.

L'arrivo della rappresentanza del Senato.

Alle 19,15 giunse alla stazione di Brignole, proveniente da Roma, la rappresentanza del Senato, composta dei senatori Canonico, Biscaretti e Di San Giuliano. Si trovavano alla stazione il sindaco Cerruti, il senatore Doria e Ponsiglioni, la Magistratura con a capo il procuratore generale Veber, il generale Escar, il deputato Botteri ed altri.

La rappresentanza del Senato, accompagnata dalle Autorità cittadine, prese posto nella vettura del Municipio e, scortata da un drappello di carabinieri, si diresse all'*Hôtel Isotta*, dove prese alloggio.

Si attende questa sera da Milano l'on. Marcora, rappresentante della Camera dei deputati.

I preparativi di Caserta per l'arrivo dei Sovrani.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9.22:

A Caserta si lavora febbrilmente in quella Reggia, per il prossimo arrivo dei Sovrani che saranno accompagnati dai Reali Principini.

Avranno un seguito di 120 persone. I Sovrani occuperanno il piccolo appartamento detto di « Gioacchino Murat », mentre i Principi occuperanno l'appartamento a ponente.

Giunsero già ieri da Roma 120 casse di biancheria e vesti con due cameriere della regina Elena.

Il direttore della Casa Reale di Napoli, Alberti, sotto la cui giurisdizione è la Reggia di Caserta, si recò ad assistere ai lavori di allestimento, ha assicurato che i Sovrani giungeranno a Caserta nelle ore pomeridiane di lunedì. 3, trattenendovisi una sessina di giorni. Pare che la Regina, che ama molto quella incantevole dimora, prolungherà coi Principini il suo soggiorno anche dopo la partenza del Re. La cittadinanza si prepara ad accogliere degnamente i Sovrani.

Quando partiranno i Sovrani da Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 17:

La partenza definitiva dei Sovrani da questo Castello, dopo la tappa di Genova, per Caserta, è fissata domani per le ore 7,30. I Principini li seguiranno martedì, 30. Oggi il sindaco Ceriana pubblica un manifesto annunziante l'elargizione sovrana di lire 8750, ripartita fra le Opere pie, Società operaie, monarchica, scuola serale, refezione scolastica, cucine economiche e guardie municipali.

Oggi, alle ore 15, la regina Elena con la contessa Trigona, guidando S. M. l'automobile elettrico, si recò a visitare dapprima l'Ospedale di Carità, ricevuta dal presidente cav. Finzero, dal segretario Beraudo, dal teologo Negro, poi l'Orfanotrofio maschile e femminile, promettendo l'invio di dolci ai poveri bambini ricoverati. Visitò inoltre la malata Sandrone da Carmagnola, molto migliorata, poscia si avviò all'Asilo infantile, dove una bambina recitò una poesia. La Sovrana la baciò in fronte. Visitò inoltre l'Istituto di San Salvario, accolta con vivo affetto dalle educande, ritrattenendosi poscia alla Reggia, acclamata dalla popolazione, malgrado il tempo piovigginoso, alle ore 16,20.

Loubet e Alfonso XIII alla Granja ed a Segovia.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 7:

L'automobile che conduceva Loubet ed il Principe delle Asturie dalla stazione di Las Navas a Rio Frio, era guidato dal Re. Le due battute ammiravano luogo sotto la direzione del conte di Saint-Roman, cacciatore del Re: la prima alle ore 13 e la seconda alle 14. I battitori erano 100, guidati da guardie a cavallo. Soltanto le più belle selvaggine sono state cacciate. Quarantotto daini e cervi sono stati uccisi. Il Re si è fatto onore per la precisione del suo tiro.

La visita ammunziata alla Granja ebbe luogo in automobile, alle 14,20. Il Re fece mettere la casione le grandi acque. Uscendo dal palazzo della Granja, il Re ebbe l'idea di fare un'improvvisa visita a Segovia. Loubet approvò questa idea, e gli automobili si misero in marcia. Quelle guidate dal Re si spinse ad una velocità vertiginosa. Il percorso era di una ventina di chilometri. Il Re, Loubet e gli invitati hanno visitato i principali monumenti di questa vecchia città costruita sopra un'immensa roccia, isolata fra due valli. La popolazione, informata del loro arrivo, si riversò nelle vie, ed acclamò, gridando: « Viva il Re! Viva la Francia! »

Loubet ed il Re ripartirono da Segovia con treno speciale, nel quale pranzarono. Arrivarono a Madrid alle ore 20. Loubet, entusiasmato della sua giornata, espresse al Re tutta la sua soddisfazione. Il tempo fu relativamente bello, quantunque un po' freddo. La pioggia è cessata completamente.

Ieri sera il Re, Loubet e la Famiglia Reale assistettero alla rappresentazione di gala al Teatro Reale, decorato con insolita ricchezza. Vi assistevano pure gli alti dignitari della Corte, i ministri, gli alti funzionari dello Stato, il Corpo diplomatico, i generali. Lo spettacolo fu brillantissimo. Il Re ed il Presidente furono salutati con entusiastiche acclamazioni. La Marsigliese e l'Inno spagnuolo, ascoltati in piedi da tutti i presenti, fra le ripetute ovazioni. Il pubblico acclamò nuovamente Loubet ed Alfonso XIII quando, terminata la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, lasciarono il teatro.

In causa della partenza del Presidente per Lisbona, che avrà luogo alle 17,45, alcune parti del programma della giornata sono state modificate. *La corrida de toros* è mantenuta, ma sarà brevissima, e Loubet assisterà soltanto alla prima parte.

Loubet assiste alla *corrida*.

La partenza per Lisbona.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 20:

Il Re e Loubet si sono recati nel pomeriggio alla Plaza de Toros. La brezza era fresca, ma il sole brillava. Una folla numerosa ed entusiastica si trova sul percorso. Il Re e Loubet assistettero alla sfilata ed alla presentazione dello quadriglie ed alla morte del primo toro. Loubet ricevette quindi la colonia francese all'Ambasciata, pose la prima pietra del Collegio francese e visitò l'Ospedale francese.

Loubet ritornò a Palazzo, ove pranzò col Re, poi uscì alle ore 17,30 per prendere il treno per Lisbona.

L'emozione ragionata dall'arresto avvenuto martedì sera, presso il teatro Spagnuolo, di un individuo, preteso anarchico, è calmata. Il Governo spagnuolo dichiarando che si tratta di un borsaiuolo di nazionalità francese, ricercato da molto tempo, e che sarà estradato.

La liberazione dell'anarchico Courvoisier

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

La *Petite République* ha da Madrid: « Per intromissione del console svizzero, l'anarchico Courvoisier, è stato rimesso in libertà.

Una crisi ministeriale per un cicalolo?

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 8:

Delle voci di crisi circolano, accentuate dalle dimostrazioni degli amici del ministro della marina, che trovano insufficiente la distinzione accordata dal Governo francese, su domanda del presidente del Consiglio, comparativamente a quella attribuita al ministro della guerra. Numerose personalità del commercio della Banca hanno deposto carte di visita alla residenza di Rouvier, al palazzo Buena Vista.

Il prossimo viaggio di Alfonso XIII a Berlino

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 7,30:

L'ambasciatore di Germania ha conferito nel pomeriggio, con Montercrios sul prossimo viaggio di Alfonso XIII a Berlino.

L'adesione spagnuola all'alleanza anglo-franco-portoghese.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 10:

Il giornale *El País*, organo repubblicano, considera l'adesione spagnuola all'alleanza franco-anglo-portoghese come la sola politica che possa giovarle tanto in pace quanto in guerra. Dice che il disastro coloniale del 1898 è stato causato dalla fiducia nella promessa, da parte della Germania, di un appoggio, che non venne. Attualmente l'amicizia della Francia, Inghilterra e Portogallo permetterebbe alla Spagna di lavorare a riparare le rovine interne senza che dei sacrifizi le siano necessari per sostenere il suo rango militare e marittimo. Il giornale termina ricordando le parole di Loubet al banchetto: che il riavvicinamento dei due popoli profitterebbe alla pace universale.

La pressione della Potenze sulla Porta.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7:

Tutte le voci corse circa un'intesa fra le Potenze per una dimostrazione navale nelle acque turche sono prive di fondamento, almeno per quanto concerne la Gran Bretagna. Finora il Governo inglese non ha preso decisione alcuna a tale proposito. Gli ambasciatori delle Potenze straniere a Costantinopoli acconsentirono a pazientare ancora, per permettere alla Germania di fare gli ultimi tentativi presso il Sultano. Se l'ambasciatore di Germania non riesce nei suoi sforzi, le Potenze prenderanno i provvedimenti necessari per scuotere al Sultano ciò che egli non ha voluto accordare di buon grado. Per tal caso in Germania diede assicurazioni che si unirebbe alle altre Potenze.

Il Sultano accetta Algesiras come sede della Conferenza.

Ci telegrafano da Tangeri, 26, ore 16,35:

Il Sultano ha consegnato alla Legazione di Francia a Fez prima della sua partenza la sua accettazione per iscritto della città di Algesiras come sede della conferenza marocchina. La data della conferenza non è ancora stata fissata.

Per le vittime del terremoto.

L'opera di soccorso pei paesi del terremoto.

Ci telegrafano da Montelcone, 25, ore 12,30:

Da quasi tutti i proprietari è stato presentato all'ispettore Calvi un Memoriale tendente ad ottenere una nuova generale revisione dei fabbricati, perchè sia con tutta equità fatta la dichiarazione di abitabilità o meno delle case lesionate.

Il Calvi accolse benevolmente la Commissione che gli presentò detto Memoriale, promettendo d'interessare il Ministero.

La pia Confraternita della Misericordia di Portoferraio ha messo a disposizione dell'ispettore Calvi lire 400 per provvedere al ricovero di una vedova bisognosa.

La Croce Rossa ha disposto la costruzione, nei varii paesi, di baracche con tutto l'occorrente per il funzionamento di piccole e vere farmacie; finora ne furono impiantate a Milazzo, Tripani, San Costantino di Mileto, Sant'Onofrio, Zammarò, Vallelonga, San Nicola da Crissa, A Pargheliа si è poi impiantato un ospedale munito di tutto il materiale necessario.

Per venire poi in soccorso dei paesi della montagna, posti fuori delle vie rotabili e quindi non visitati da alcun Comitato, si sono distribuiti, a mezzo dei militi della Croce Rossa, pagliericci, coperte, scialli e sussidi ai feriti.

La Croce Rossa aveva disposto il ritiro delle tende per la fine del mese, ma l'Autorità militare fece vivissima preghiera perchè la Croce Rossa si trattenesse fino a che non vi fosse più necessità della sua opera.

Donna Capello e la Contessa Derege ritornano a Torino.

Ci telegrafano da Montelcone, 26, ore 9:

Stasera partirono donna Amalia Capello e la contessa Derege inviate dalla principessa Letizia in Calabria per raccogliere i poveri orfanelli. La popolazione applaudì vivamente le due signore, che furono accompagnate alla stazione dal deputato Squitti, dall'ispettore generale al Ministero dell'interno Calvi, dai generali Lamberti, Ferrari e Corsi, dal reverendo Morabito, dal sottoprefetto e da altre Autorità. Insieme alle due dame partirono 150 infanti diretti a Torino. Prima della loro partenza le due signore intervennero a un rinfresco offerto in loro onore, a cui parteciparono tutte le Autorità.

Ottanta orfanelli ricoverati dai Salesiani.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Insieme con le dame torinesi e la schiera degli orfani calabresi, a cura della principessa Letizia, son giunti a Roma altri cinquanta orfanelli, guidati dai salesiani don Giovanni e don Garneri. Da Torino giungerà il direttore del *Bollettino Salesiano* per effettuare la ripartizione di questi giovani negli Istituti di Don Bosco non appena saranno stati ricevuti dal Papa. Altri trenta piccoli calabresi sono già stati ricoverati nelle Case salesiane della Sicilia e del Napoletano.

L'opera della Commissione che ha studiato i fenomeni sismici in Calabria.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

La *Vita* dice che è tornata a Roma, dopo avere visitati i luoghi più colpiti dal terremoto, la Commissione incaricata dal ministro Bianchi di studiare in Calabria i fenomeni sismici. Furono accertati bradisismi sulle coste o nell'interno, cosicchè apparve più che mai necessaria la livellazione di precisione già proposta dal prof. Chistoni. Secondo il parere dei commissari, gli elementi raccolti sui fenomeni sono sufficienti per stabilire sulla carta, almeno approssimativamente, l'epicentro del terremoto.

La Commissione ha pure considerato la questione della costruzione delle case resistenti alle scosse del terremoto cercando di conciliare le esigenze della statica colle relative economie, non sembrando che si possano adottare i suggerimenti dati dal professore Alfani di Firenze, che porterebbe ad una spesa troppo grande. La Commissione presenterà quanto prima un'ampia relazione al Ministero.

Le oblazioni del Piemonte.

Ieri vennero versate direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Novi Ligure, oblazioni raccolte (versamento a saldo), L. 1073 64 — Sindaco di Valenza (oblazioni raccolte 3.a e 4.a lista antecrizione, L. 65 20; oblazioni delle Società operaie valenzane e raccolte da detto Società in una passeggiata e banco di beneficenza lire 604 70); 729 90 — Sindaco di Villastellone (concerto del Comune L. 25); oblazioni raccolte dalle Società, enti morali e dai privati L. 172; L. 197 — Sindaco di Caravino (offerta del Municipio L. 20, provento passeggiata di beneficenza L. 95 50, ricavo serata concerto alla Scuola corale di musica L. 30 15), L. 164 75 — Versate dalla Commissione dei festeggiamenti quale primo acconto del provento ricavato dalla *kermesse* sportiva al parco del Valentino, L. 1500 — Ditta Rossetti, via Palazzo di Città, 6, L. 25.

Il totale delle somme versate alla civica tesoreria a tutt'oggi è di L. 401,698 96.

Lord Rosebery e l'accordo anglo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,15:

Lord Rosebery ha pronunziato ieri sera un discorso a Stowbridge. Parlando del trattato anglo-giapponese, ha detto che era naturale che l'Inghilterra, avendone conclusa un primo, ne concludesse un secondo, ma insistette sulle enormi responsabilità che un simile trattato trascina. L'oratore si dichiarò partigiano di una politica estera che, pur mantenendo la dignità e l'onore del paese, si tenga scrupolosamente la disparte da tutte le complicazioni che possono implicarlo in una guerra. E' per questo che l'accordo concluso colla Francia incontra l'unanime approvazione. Un accordo sincero ed amichevole colla Francia costituisce un beneficio immenso per le due nazioni. Ma l'oratore non comprende che l'amicizia colla Francia possa provocare delle polemiche così violenti tra la Francia e la Germania, polemiche che non rappresentano, del resto, i sentimenti reali dei due paesi.

I briganti marocchini si sgozzano per dividere il bottino.

Ci telegrafano da Tangeri, 26, ore 17:

I fratelli Valiente hanno ucciso avant'ieri sei briganti augurai che reclamavano la divisione delle armi e delle munizioni promesse dalle Autorità inglesi in occasione della liberazione degli ufficiali catturati. Fra questi briganti si trovava Ouled Chartaa, capo-banda pericoloso.

L'amnistia in Francia pei condannati dall'Alta Corte.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

Il *Gaulois* crede sapere che l'amnistia a favore dei condannati dell'Alta Corte sarà un fatto compiuto avanti la fine della settimana prossima. Il progetto, già votato dal Senato, sarà ratificato dalla Camera, che lo approverà senza discussione.

Un impiegato che ruba 300,000 lire ad una Banca belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 14,30:

Un impiegato di un grande stabilimento finanziario di Bruxelles ha truffato sabato, a danno di questo stabilimento, trentun titolo di Rendita belga di diecimila franchi ciascuno. La Direzione non si accorse del furto che martedì. La Polizia non è ancora sulle traccie del colpevole. Un furto assai considerevole era già stato commesso qualche anno fa in questo stesso stabilimento.

Reati e Pene

I nuovi presidenti delle Corti di Torino.

All'altissimo seggio di primo presidente della nostra Corte di Cassazione, lasciato vacante dal senatore Pinelli, è stato chiamato il grande ufficiale della Corona d'Italia Elisio Ouais, che per tre anni già coprì la carica di primo presidente della nostra Corte d'Appello. Magistrato coltissimo, di carattere integro, d'indefettibile laboriosità, si ricordano di lui elettissime sentenze, alcune delle quali liberalissime in materia di stampa, che fanno testo di giurisprudenza.

E' nativo di Nuoro. La sua carriera, iniziatasi in quel benefico istituto, che si vorrebbe ora appunto ripristinato l'avvocatura dei poveri, fu rapida e brillante. Nel 1866 l'Ouais fu procuratore del re a Volterra, nel 1877 consigliere alla Corte d'Appello di Palermo e poi a quella di Macerata, di Ancona, di Firenze e di Roma. Nel 1888 fu trasferito a Lucca e fu appliento alla Corte di Cassazione di Torino, poi a quella di Roma. Nel 1897 fu nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Cagliari, successivamente presidente della stessa Corte, di quella di Milano e di quella di Torino.

Anche nella sua nuova carica, così altamente onorifica, il valente magistrato s'accentuerà quella stima ed ammirazione che già ebbe in ogni sede giudiziaria dove portò la sua eletta attività ed il suo profondo sapere.

Al posto del grande ufficiale Ouais è stato chiamato un elettissimo magistrato ben noto e stimato a Torino, il comm. Leopoldo Giuseppe Osservanza. Fu egli arbitro nello sciopero dei canapi, e l'opera sua fu apprezzata e lodata. Egli è nato a San Daniele del Friuli. Ha quarant'anni di servizio: ed il suo foglio matricolare reca ad indice molte e molte sue benemerenze.

Praticante nel Tribunale provinciale di Udine, a fianco dei comm. Pecchi, era consigliere alla nostra Corte di Cassazione, fu uno dei giudici istruttori nel processo a Napoli, giudice e vicepresidente a Sulmona, Messina, Piacenza e Roma. Fu poi nominato consigliere di Corte d'Appello di Potenza ed applicato come presidente al Tribunale di Napoli; poi passò alla Corte d'Appello di Venezia e di Roma con funzioni di presidente del Tribunale di Roma. Nel maggio 1900 fu nominato consigliere della nostra Corte di Cassazione. Ora abbandonerà quel seggio per salire a quello più onorifico nuovo di primo presidente di Corte d'Appello. E' magistrato di profonda dottrina, di rigida coscienza e di modi squisiti.

Ad entrambi gli illustri presidenti noi inviamo il nostro saluto e le nostre vive felicitazioni.

Pel sequestro degli onorari all'on. Ferri nel processo Murri

Il rinvio e forse l'abbandono della causa.

(Pretura civile — V mandamento di Torino).

E' nota la questione civile insorta per il sequestro degli onorari del processo Murri s'l'avv. Ferri, ad istanza dell'ammiraglio Bettolo. La causa era stata radicata al V mandamento perchè sotto la giurisdizione di questa Pretura abitava il prof. Murri.

In settembre s'era già tenuta un'udienza, alla quale era intervenuto l'avv. prof. Gaetano per dichiarare che il Murri aveva già da lunga pezza prima del sequestro soddisfatta la parcella dell'on. Ferri. Dopo questa dichiarazione la causa era stata rinviata all'udienza di oggi per le deliberazioni dell'ammiraglio Bettolo in proposito all'intervento del prof. Murri. Ma, per ragioni d'indole professionale, gli avvocati ottennero un rinvio d'accordo fino all'udienza del 9 novembre prossimo, sempre per preparare le deliberazioni dell'ammiraglio Bettolo.

Si dice però, che dopo la *dichiarazione di terza* fatta dal prof. Murri, la causa forse verrà abbandonata. *Civis.*

Il processo Cotti pel furto del milione alla Edison

Ci telefonano da Milano, 26, ore 20:

Stamane continuarono le testimonianze.

Crolla cav. Vittorio riferisce che una pub ola identificare le 80 azioni della marchesa Fossati.

Ponti Cesare, banchiere, è interrogato sul numero di certi titoli della Edison comperati dal Tononi, che sarebbero quelli rubati alla Edison. Dà poche notizie concrete.

Zanincti Paolo, cambiavaluto, descrive anch'egli dei titoli comperati dal Tononi, che dovrebbero appartenere agli amministratori della Edison.

Coppo Andrea, agente di cambio in via San Vincenzino, depone sempre sulla compra di certe azioni vendute da Tononi, ma dice di non ricordarsi di tale contratto. Si irritano veramente di un gioco di borsa a fine mese.

Cotti Angelo, cugino dell'imputato, abbe rapporti d'affari con lui; sembra che questo teste nutra qualche rancore col Cotti perchè — egli dice — « egli mi spinse ad un processo disastroso. »

Il testimonio parla poi di questioni di interesse, nelle quali il Cotti corse — assicura — di raggirarlo: una cugina, in una parola. Ecco la parte del leone a tutto suo danno, e per questo non può nutrire simpatia per lui.

Ad ogni modo però queste dichiarazioni di un parente dell'imputato sembrano improntate a risentimenti famigliari per motivi di interesse.

Seguono altre testimonianze brevissime: esse mirano sopratutto a stabilire la capacità a delinquere del Cotti.

Il pensionante di casa Bocconi, signor *Robboni*, dice che il Cotti è stato licenziato, molti anni or sono, dalla casa Bocconi per irregolarità amministrative.

Presidente: « Con questa parola intende significare qualche fatto grave? Un furto, per esempio? »

Teste: « La parola irregolarità amministrativa l'ho trovata sui registri dove si fa cenno del licenziamento. »

Cotti: « Non ricordo affatto questo incidente. Credo che il teste si inganni! »

Altri testimoni, e fra questi, *Grimoldi Carlo*, già direttore di una fabbrica di lampade, parlano genericamente della vita, delle relazioni del Cotti.

L'imputato è un uomo di una coltura acquistata con lo studio e con l'iniziativa proprie: tutte le sue studi furono le sole classi elementari.

L'avv. *Di Pino* accompagnò la marchesa Fossati a ritirare le azioni nell'Ufficio di cassa della Edison, ma non conobbe chi fosse l'impiegato che consegnò quelle famose 80 azioni, che furono mandate a Torino.

Seguono quindi delle contestazioni sui giuochi di Borsa, che mirano sopratutto a poter provare che il Cotti giocava allo scoperto, e si richiama il teste *Tononi*, e lo si interroga ancora se abbia mai ricevute delle azioni della Edison.

Il *presidente* domanda al Cotti: « Perchè giocavate al ribasso? »

Cotti: « Per criteri speciali, quali gli scioperi ed altre cause, che consigliavano questa tattica di giuoco. »

Il notaio *Bolgiani, Salvatore Farina* e il prof. *Arnaldo De Mohr* furono in relazioni di affari col Cotti; dicono che egli era corretto, attivo e abbastanza intelligente.

Molti testimoni, che devono deporre su circostanze di secondaria importanza, vengono, d'accordo fra le Parti, licenziati. Si interrogano soltanto il comm. *Vallardi* e *Alfredo Comandini*.

Essi descrivono favorevolmente il Cotti; il Comandini dice che la famiglia Cotti è buona, tranquilla, ed ora si trova in condizioni miserrime.

Alcuni mobili di casa furono venduti per far fronte alle più urgenti necessità.

Il processo rinviato al 2 novembre.

Con questi ultimi testimoni è terminata la istruttoria orale; nel pomeriggio dovrebbero parlare gli avvocati della Parte civile.

Ma, dietro richiesta dell'on. Marcora, il quale, come presidente della Camera, deve recarsi a Genova, per ossequiare i Sovrani, il processo, d'accordo fra le Parti, viene rinviato al giorno 2 novembre.

L'Ubaldelli condannata in Appello.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La Corte d'Appello di Roma ha confermato la sentenza del Tribunale nel processo Ubaldelli e compagni. La contessa venne condannata a tre anni e otto mesi; gli altri imputati non ebbero la pena diminuita.

La condanna di un automobilista investitore.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23.50:

Il Tribunale Correzionale ha oggi condannato a 3 mesi di carcere, 500 franchi di ammenda e 20,000 franchi di danni ed interessi il signor Scherpart Fipch, nipote di Wanderbilt, il quale, or non è molto, travasbiava sopra un automobile della Casa Haighkis, schiacciò nei dintorni di Parigi una ragazzetta di 12 anni. La Casa è stata dichiarata civilmente responsabile.

Un professore di fisiologia condannato per oltraggio al pudore.

Ci telefonano da Vienna, 26, ore 20:

Beer, professore di fisiologia in questa Università, è stato condannato a tre mesi di carcere per attentato al pudore commesso su due ragazzi appartenenti a rispettabili famiglie della capitale.

SPORT

Alpinismo ed alpinisti
nel 1905.

In uno dei suoi ultimi numeri il *Daily Express*, pubblicando un interessante conto sulla stagione di *sport* alpino di quest'anno, fa anzitutto notare che, a dispetto del numero sempre crescente degli accidenti di montagna, il numero degli appassionati di alpinismo è, negli ultimi cinque anni, più che raddoppiato.

Nel 1900 una statistica svizzera calcolava che circa 100,000 alpinisti avevano in quell'anno compiuto ascensioni nei gruppi dell'Oberland, del Monte Bianco, del Cervino, ecc. Quest'anno la cifra si avvicina al quarto di milione.

Il *Daily Express* nota, è vero, che solo il venticinque per cento di questi sono alpinisti nel senso proprio della parola, vale a dire, esploratori della montagna, e che il restante numero non è composto che di dilettanti, ma un quarto di milione di ascensionisti è sempre un bell'esercito.

Al contrario di quello che si è verificato altri anni non sono però gli inglesi che questa volta tengono la palma in questo genere di *sport*.

Con un certo rammarico e con una punta di ironia, anzi, il citato giornale londinese no fa l'osservazione. « I nostri compatrioti, scrive il *Daily Express*, paiono diventati assai prudenti, e l'onore del maggior numero di prime ascensioni tocca nel 1905 ad altri ».

Il Monte Bianco fu per la prima volta salito quest'anno dal dottor Baelman di Lucerna, accompagnato dalla guida Graven. Mezz'ora dopo che il dottor Baelman aveva raggiunto la vetta, la stessa veniva conquistata da un altro alpinista, il signor Leyden di Colonia!

Grande onore va reso, in questa stagione, al coraggio femminile. Il Matterhorn fu salito dal lato italiano, che è il lato più difficile, dalla signorina Morel di Lione in compagnia di suo fratello. La salita fu assai ardua. Ad un certo punto la carovana ebbe le corde spezzate, ed occorsero parecchie ore perchè essa potesse superare un passo di solo poche decine di metri. La signorina Morel e suo fratello, nella loro escursione, traversarono il ghiacciaio di Zurnitt, dove l'anno passato erasi perduto lord Francis Douglas. Essi avevano speranza di poter trovare qualche reliquia del disgraziato alpinista inglese — del quale non era più stato rinvenuto il corpo — ma invano.

Il Monte Rosa fu quest'anno teatro di non poche catastrofi. Questa volta, nel 1905, sfidò per un pezzo l'ardimento degli alpinisti. L'onore di raggiungere pei primi la sommità toccò in questa stagione a tre italiani, tre membri del *Club alpino* di Milano, che però, per poco, non lasciarono la loro vita tra il rotolare delle valanghe.

Nell'Oberland bernese, il principale picco fu superato da uno svizzero, il signor Hassler. Il signor Hassler, anzi, trovò una nuova via per arrampicarsi sulla Jungfrau.

Il signor Blachett di Losanna con due guide svizzere, diede la scalata al picco perpendicolare della punta di Tamervorge, che si leva sulla valle di Chamounix.

Nessuno mai, prima, aveva posto piede su questo picco, e gli alpinisti lo battezzarono colla tradizionale bottiglia di *champagne Aiguille du Chamois*. L'*Aiguille* di Chamois è alta 3400 metri ed era sempre stata ritenuta inaccessibile.

Il *Dent du Midi* fu per la prima volta salutato da due francesi.

Il caloroso Beaujard, del *Club* alpino francese, riuscì a superare uno dei più ardui picchi delle *Dames Anglaises*. L'impresa non fu facile e l'alpinista, colla sua guida, vi impiegò dieci giorni, e non venne a capo che grazie ad un ingegnoso espediente.

Bisogna notare che gli ultimi trenta metri del picco sono completamente perpendicolari come una parete e coperti di ghiaccio. Nemmeno un gatto vi si potrebbe arrampicare. Ma che fece allora Beaujard! Ricorse ad un piccolo cannoncino; coi primo di questo lanciò sino al culmine una corda — è il sistema con cui si lanciano dalla riva le funi alle barche durante le tempeste, per ammarrarle — e per questa corda si sollevò poi sino alla vetta.

Fra le signore, poi, che quest'anno si distinsero e che compirono brillanti ascensioni, sono specialmente da notare la signorina Maria Marvingt di Nancy e miss Edith Lee Baker di Chicago.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21:

Con tempo piovoso, ma pubblico abbastanza numeroso, ebbero luogo oggi a San Siro le corse al galoppo.

Premio Cronico (steeple) — L. 1200; m. 2600.
1. *Labienus* (63, Michelotti), di Tower;
2. *La Luse* (66, Hagger), di Ravaschieri.
Segue: *Juturna* (66). Vinto per cinque lunghezze; 1d. dal secondo al terzo.

Premio Intra (a vendere) — L. 1500; m. 1000.
1. *Pervenitino* (6000, Hill), di sir Rhaland;
2. *Onda* (3000, Beckvitch), della Razza Gecbido.
Seguono: *Augustus* (8000), *Herda* (4000), *Quinte et Quatorze* (32000), *Fruitière* (8000), *Gallina* (8000), *Oak Apple* (3000), *Gay* (3000), *Bible* (2000), *Dorieuse* (3000), *Tyrone* (4000).
La vincitrice venne ricomperata dal proprietario per L. 6000. Vinto per una lunghezza; una incollatura fra il secondo ed il terzo.

Premio Merlo — L. 1500; m. 1000.
1. *Francaise* (50, Emery), del principe Doria;
2. *Orlenta* (46, Jacobs), della Razza Grebido.
Seguono: *Green* (54), *Nyx* (50), *Gallieno* (52), *Festai* (54). Vinto per una lunghezza; mezza dal secondo al terzo.

Premio Trabate — L. 1500; m. 1000.
1. *La Guerrin* (55, Smith), di Dall'Acqua;
2. *Rondinella* (54, Manchester), della Razza Volta.
Seguono: *Stresa* (54), *Copahuahim* (55), *Sage* (56), *Cambiaie* (56). Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio di Barbaricino — L. 3000; m. 2400.
1. *Gerlenda* (55 1/2, Manchester), della Razza Volta;
2. *La Roma Santra* (57, Lissemore), del marchese di Serramezzana.
Seguono: *Il Re* (55 1/2), *Vieux Jus* (57 1/2). Vinto per una lunghezza; cattivo terzo.

Premio Pissano *(steeple-chase; handicap)* — Lire 1200; m. 3000.
1. *Mirella* (54, Evans), di R. Sinso;
2. *Wanderer Minstrel* (59, Maggi), di Curia.
Segue *Annies Darling* (67). Vinto per quattro lunghezze; cattivo terzo.

TIRO A SEGNO.

Le gare di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 26, ore 22,30:

La Società Pisana del tiro a segno conferma che il programma pubblicato per la gara del 28 corr. avrà integrale esecuzione per tutte le categorie, compreso il tiro dei volontari ciclisti.

CICLISMO.

Un " match ,, fra ciclisti di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 25:

I soci dell'Unione sportiva « Alta Italia », signori Almo Carlo, Musso Alberto, Peracca Francesco lanciano la sfida di una gara ciclistica ai soci della Società « La Rosa » (pure di Cuneo), su di un percorso dai 100 ai 300 chilometri, con posta libera.

Da correrai domenica, 29 corr. mese, a tempo non permettendo, a data da destinarsi, ma di quest'anno.

LOTTA.

Il " match ,, Dubois-Réniè.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo nelle Officine Vedrine a Courbevoie, presso Parigi, il *match* tanto atteso fra il prof. Giorgio Dubois (francese) e Réniè (giapponese). Tutte le personalità più spiccate dello *sport* erano presenti.

La Polizia aveva fatto avvertire il signor Vedrine che avrebbe aperto un procedimento penale qualora un grave accidente fosse accaduto. L'incontro ebbe luogo ugualmente. Dubois è stato gettato a terra in 30" con un colpo di rintorno alla giapponese, seguito da un giro di braccia.

Al 1ero leggerissimo al pranzo. Réné pose una gamba sul collo di Dubois, e lo avrebbe strangolato se il combattimento non fosse terminato e se la dimostrazione della superiorità del metodo giapponese non fosse parsa sufficiente.

Nel pubblico numerosissimo si notava Motono, ministro del Giappone a Parigi, ed il primo segretario della Legazione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Il contributo dei proprietari per le opere di fognatura

Venne pubblicato, per cura dell'Ufficio municipale, il seguente manifesto:

« Per quindici giorni consecutivi, a cominciare dal 1.o novembre 1905, epperò fino a tutto il 15 novembre, rimarranno depositati ed ostensibili al pubblico in questo civico palazzo, salone d'ingresso, i ruoli dei proprietari chiamati a contributo per l'anno 1906 per la costruzione delle fogne (canali neri) e per quella degli acquedotti sotterranei (canali bianchi).

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminare in questo periodo i ruoli dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ciascun giorno, ricevere nel tempo stesso — esclusi i giorni festivi — le spiegazioni che credesse chiedere in proposito al Servizio tecnico dei lavori pubblici municipali (Ripartu Fognatura) e presentare entro il mese di novembre quello istanze che ritenesse opportune, le quali saranno rassegnate alla Giunta speciale dei reclami, istituita a norma dell'art. 7 della citata legge.

L'esazione dei contributi sarà fatta in due rate semestrali con le scadenze della terza rata (giugno) e della sesta rata (dicembre) dell'imposta fondiaria e colle stesse modalità e privilegi fiscali delle tasse.

Le contribuzioni annue potranno essere affrancate col versamento del capitale corrispondente, a norma dell'art. 21 del regolamento sopraciato, in seguito a regolare domanda dei proprietari, da presentarsi prima del giorno 30 novembre.

Esami tecnico-pratici per la professione di procuratore

Il presidente del Consiglio di disciplina rende noto che la seconda sessione annuale di esami per gli aspiranti alla professione di procuratore avrà luogo nei giorni 17 (esami scritti, ore 9 precise) e 18 (esami orali, ora da destinarsi) del prossimo novembre, in una sala della Corte d'Appello di Torino.

Corso di lezioni di metodo.

La R. Prefettura ci comunica:

« Il Ministero dell'istruzione pubblica, nell'intendimento di facilitare l'attuazione dei nuovi programmi delle scuole elementari, ha autorizzato questa Prefettura a far tenere anche quest'anno un corso di lezioni di metodo in Torino ed in Ciriè ed eventualmente anche in altri circondari. Delle lezioni saranno impartite dal regio ispettore scolastico, Giuseppe Domini, ed avranno principio in Torino, alle ore 9 del giorno 9 novembre p. v. nella scuola municipale F. Sclopis, via del Carmine, 25, ed in Ciriè, alle ore 10 del giorno 20 del mese presente. »

Ai soci della Lega navale.

In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Genova nei giorni 28, 29 e 30 corrente, coll'intervento dei Sovrani, la sezione di Genova ha ottenuto dalla Società G. N. un piroscafo ad uso esclusivo dei soci della Lega Navale ed altre agevolazioni per i ricevimenti. I soci della Sezione di Torino che desiderano intervenire a tali festeggiamenti sono pregati di farsi conoscere alla Segreteria, via San Francesco da Paola, N. 22. La sede della Sezione di Genova, alla quale i soci dovranno rivolgersi per informazioni è in via Roma, N. 3.

Calzolai a banchetto.

La Federazione mastri calzolai, costituitasi recentemente in Torino, per solennizzare la sua fondazione, terrà domenica, 29, alle 13, al *Ristorante Russo*, un pranzo sociale, con invito a prendervi parte tutti i colleghi.

La Federazione ha già raggiunto un numero considerevole di soci e promette di riuscire floridissima, considerati gli scopi che si è proposti nell'interesse della classe.

Un'adunanza di panattieri.

Gli operai panattieri di Torino sono caldamente pregati di intervenire al Comizio di categoria che avrà luogo oggi venerdì, 27, alle ore 17, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, per affari importantissimi.

Il tentato suicidio d'una ragazza.

In una camera al quarto piano di via San Domenico, N. 34, ove abitava da sola, la giovane Eugenia Viarengo, di 22 anni, tentò suicidarsi mediante asfissia ed accese all'uopo un braciere di carbone.

Gli inquilini, accorsi, trovarono la ragazza svenuta sulla soglia della camera e la trasportarono in una vicina abitazione, dove le furono somministrate le prime cure. Una guardia municipale sopraggiunta praticò alla Viarengo la respirazione artificiale e la fece rinvenire completamente.

Il motivo del tentato suicidio va attribuito a dispiaceri intimi.

Un accesso d'isterismo.

Certa Gili Clementina, d'anni 26, venne colta da accesso nervoso nella farmacia del signor Martinotti, sulla strada di Nizza, N. 143. Il dott. Forno, presente, la fece segno a quelle cure che il caso richiedeva; ma perdurando a rimanere essa priva di sensi, consigliò una guardia municipale, scesa a condurla all'Ospedale di San Giovanni; ciò che l'agente fece, coadiuvato da una guardia daziaria. Al detto Ospedale la Gili fu ricoverata. I medici non si pronunciarono.

L'arresto di una peripatetica.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto la peripatetica Teresa Mario, la quale commetteva disordini per via.

Fuliggine in fiamme.

Ieri l'altro si incendiò la fuliggine nella gola di un camino nella casa dell'ottuagenario panattiere signor Tos Ferdinando, in via Porta Palatina, N. 15. Accorsi i pompieri dal vicino Palazzo di Città, provvidero per lo spegnimento. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Ladreide.

Certa Margherita Varetto vedova Frayes ha denunciato che, mentre si trovava a Porta Palazzo per acquistare delle uve, le derubarono di una borsetta, contenente 80 lire, che aveva deposta momentaneamente sopra un carro di sua proprietà.

Al San Giovanni

Il muratore Rinaldi Francesco, d'anni 40, da Cherasco, fu ricoverato al San Giovanni per frattura del malleolo sinistro, riportata in seguito a caduta da un ponte di lavoro. Fu giudicato guaribile in settanta giorni.

— Il ragazzo Grigione Edoardo, d'anni 11, da Biella, abitante in corso Regina Margherita, N. 30, fu medicato di una ferita al labbro superiore prodottagli involontariamente da un suo coetaneo. Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Stato Civile di Torino
26 ottobre.

NASCITE 16: di cui maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Artom Arturo con Fubini Beatrice — Carotta Domenico con Lavera Luigia — Ferrero Antonio con Cucco Luigia — Gabassi Redento con Peiizzoni Zelia — Giachetti Natale con Clara Gaetana — Guglielmino Andrea con Benelli Noemi — Leone Giuseppe con Valentino Maddalena — Tamagno Giov. Battista con Berutto Clara — Vittorini Ubaldo con Ottenga Olga — Toniamenti Vittorio con Ingrasano Maria.

MORTI: Bertolli Annetta, d'anni 20, di Torino, ricamatrice, strada di Francia, 79.
Lanteri Secondo Guerino, id. 28, di Santa Fè, Rep. Argentina, commerc., via Casale, 386.
Lombardo Rosa, id. 15, di Montemagno, tessitrice, via San Donato, 45.
Fogliatti Giovanni, id. 33, di Torino, operaio, via Nizza, 26.
Bertero Giuseppe, id. 69, di Torino, capo-fonditore, corso Regina Margherita, 162.
Montini Filomena, id. 72, di Casale Fustorlengo, cuoca, via Roma, 39.
Cattaa Caterina (v.) n. Rinaldi, id. 53, di Baldissero Torinese, casalinga, via San Francesco da Paola, 20.
Billietti Clelia, id. 68, di Torino, agiata, via Po, 11.
Mocsini Pietro, id. 64, di Torino, marmista, via Pastrengo, 1.
Farina Antonio, id. 50, di Valle Lomellina, tipografo, via Santa Chiara, 54.
Beria ing. cav. Luigi, id. 46, di Torino, direttore Soc. gas, corso Regina Margherita, 52.
Carasso Margherita (v.) n. Treves, id. 77, di Pramollo, venditrice di giornali.
Forlani Luigi, id. 83, di Ferrara, cuoco.
Gatti Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro.
Merola Madd. n. Prati, id. 47, di Tortona, cas. carrello Vivea Ott., id. 45, di Croce Mosso, neg.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

I rivoluzionari proclamarono il Governo provvisorio a Karkow?

Pietroburgo, 26, ore 24.

Corre voce che i rivoluzionari abbiano proclamato a Karkow il Governo provvisorio. Molte truppe sono state inviate colà.

Qui a Pietroburgo tutti i mercati e la maggior parte degli stabilimenti sono custoditi da pattuglie e dalla Polizia. Molti magazzini sono chiusi. I cittadini sono inquietissimi. Il prezzo della carne è raddoppiato.

Il *Potemkin* distrutto dagli incendiari.

Londra, 27, ore 0,40.

L'Evening Standard ha da Odessa: « Si ha da Sebastopoli che gli incendiari distrussero la corazzata *Knias Potemkin*.

Lo sciopero generale a Varsavia e a Lodz.

Le truppe sparano.

Varsavia, 26, ore 23.

Bando armato assalirono le tipografie dei giornali, distruggendo i *clichés* e tentando di impedire stamane il lavoro.

Il *Warszawsk Kuryer* è uscito con grande ritardo. Altri giornali importanti non sono usciti affatto. I prezzi dei viveri crescono rapidamente. Il carbone manca. La situazione è critica.

Domani si proclamerà lo sciopero generale nelle fabbriche.

Gravissimi disordini sono scoppiati a Radiani. Le truppe spararono. Alcune persone rimasero colpite. Mancano particolari.

Lo sciopero generale è scoppiato a Lodz. Gli scioperanti sono parecchie migliaia. Il prezzo dei viveri aumenta. Il carbone costa 20 rubli la tonnellata.

A Pietroburgo cessa il servizio tranviario

Pietroburgo, 26, ore 23,21.

Il servizio tranviario fu interrotto dalle 6 di stasera.

A Lodz gli stabilimenti sono chiusi. Il servizio ferroviario della linea Lodz-Kalisch è interrotto. La città è tranquilla.

I medici di Pietroburgo contro la pena di morte.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 23,20:

La Wiener Allgemeine Zeitung riferisce che la Camera dei medici di Pietroburgo si unì alla Lega contro la pena di morte, e decise di boicottare chiunque cooperasse direttamente o indirettamente all'esecuzione capitale, negando gli assistenza medica.

Guglielmo II inaugura un monumento a Moltke

Un brindisi bellicoso dell'Imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20:

Oggi, nel pomeriggio, nella piazza Reale, presso il Reichstag, dinanzi al Palazzo dello Stato Maggiore generale, fu inaugurato solennemente un monumento di marmo alla memoria del generale Moltke. Assisteranno alla cerimonia l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe ereditario, i principi Ettel, Augusto, Guglielmo, Federico, Leopoldo ed Ernesto, il principe Bülow, i membri della famiglia Moltke, le Autorità e molte notabilità. Il maresciallo Schlieffen, capo dello Stato Maggiore generale, pronunciò il discorso inaugurale. L'Imperatore depose alla base del monumento una corona di alloro e ora colla seguente iscrizione: *Al più grande generale del più grande Imperatore.*

La folla salutò i Sovrani nell'andata e al ritorno con grandi ovazioni.

Stasera, in occasione dell'inaugurazione del monumento, vi fu un pranzo nella sala bianca del castello reale.

L'Imperatore brindò con due bicchieri, dicendo: « Oggi uno è destinato al passato, o ringrazio sinceramente la Provvidenza che accordò alla grande epoca e al grande Imperatore i suoi paladini. Vogliamo assicurare che il primo bicchiere sia vuotato in silenzio, esso è dedicato alla memoria del più gran generale dell'imperatore Guglielmo I. Il secondo bicchiere è dedicato al presente e all'avvenire. Avete veduto, signori, come vanno per noi le cose nel mondo; teniamo dunque le polveri asciutte e le spade affilate. Le nostre forze siano tese verso lo scopo riconosciuto e mettiamo al bando quelli che vedono nero. Il mio bicchiere si rivolge al mio popolo armato, all'esercito tedesco e al suo Stato Maggiore. Urrà, urrà, urrà! »

Un altro fiero brindisi a Dresda

Dresda, 26, ore 20.

Al pranzo di gala dato ieri in onore dell'Imperatore, il re Federico Augusto fece un brindisi ricordando le cordiali relazioni fra la Casa di Hohenzollern e Vettin. « Il primo dovere dei Principi confederati tedeschi — disse il Re — è di tenersi fermamente uniti nella vecchia fedeltà tedesca per la patria, che potrà perire soltanto colla morte dell'ultimo di essi. »

Guglielmo rispose che se i Principi dell'Impero tedesco saranno animati dagli stessi pensieri espressi dal Re di Sassonia, sarà facile opporsi a qualunque ostacolo. « Tali parole — disse l'Imperatore — fanno bene dopo un lavoro così penoso come quello della scorsa estate. Se l'Impero tedesco si sviluppa così, possiamo tranquillamente, colla visiera alzata, con virile e libero coraggio tedesco, come quello concesso da una coscienza tranquilla e buona, guardare negli occhi chiunque volesse mettersi attraverso al nostro cammino e disturbarci nel giusto esercizio dei nostri interessi. »

La Potenze insistono pel controllo finanziario in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 20:

I sei ambasciatori chiesero ieri, per l'intermediario del ministro degli esteri, un'udienza comune al Sultano. Lo scopo dell'udienza sarà di insistere per ottenere l'applicazione del controllo finanziario in Macedonia.

Sarnoco riaccetta la presidenza del Consiglio provinciale.

Ci scrivono da Alessandria, 26:

Alla seduta del Consiglio provinciale d'oggi S. E. Saracco lesse pervenire una lunga lettera, nella quale, ringraziando dell'attestazione di stima a lui data dai colleghi, annuiva di riaccettare la carica di presidente del Consiglio.

In seduta si discusse per tre ore la questione della provincializzazione del Manicomio, ed al momento buono non si fece nulla perchè mancava il numero legale. Prevalse l'opinione di votare una sospensiva (come proposero il conte Zoppi e Sacco), lasciando alla Deputazione di fare studi in proposito e presentarsi con proposte concrete entro mese.

A giorni si radunerà nuovamente il Consiglio per addivenire alla votazione.

Cronaca delle Borse.

Borsa di Torino.
26 ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 per lorda: corso legale 105 82 1/2.
Conto del matt. in c. 105 95, 105 97 1/2, 105 82 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. readita di L. 140), prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. read. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 78 80.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	99 75	— lettera	99 85
Svizzera 5	»	99 90	—	»	99 70
Londra 4	»	25 10	—	»	25 12
Germania 5	»	122 65	—	»	122 75

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 22 1/2, 105 30.
Rendita 5 0/0 p. f. m. p. 105 60.

Prezzi dei valori per fine precedente:

Azioni			Fiat	1157 —	1160 —
B. d'Italia	1278 —	—		1162 —	1160 —
B. Comm.	983 —	980 —		1164 —	1160 —
	981 —	982 —	Fiat Ansaldi	234 50	234 —
	955 —	—		230 —	235 —
Cred. Ital.	641 —	—	Rapid	140 50	—
Bancaria	852 —	—	Mira	231 —	—
Italo	318 —	315 —			

CRONACA DELLA BORSA — 26 ottobre.

Il mercato nostro pare ben disposto, ma molti fattori sono fluttuanti a Genova e qui si riversano: la quota resta di conseguenza alquanto esitata. Attivi limitato specialmente sulla Comit; depressa sull'inizio per vendite di qualche ribasso per liquidazione, più resistenti verso chiusura: gli altri bancari assai calmi. Tra gli automobili sempre resistente la Fiat e lievemente sostenuta malgrado qualche realizzo. La Fiat Ansaldi si mantiene sui prezzi conquistati. Il Rubattino acquista sensibilmente terreno: gli altri valori industriali furono trattati e quasi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
26 ottobre — Ore 15,30.

Il mercato di Genova pare ormai sistemato ed oggi riaprilussi. Qui fermi sull'inizio sulle Banche e sulle Comit, più deboli verso la chiusura. La Rendita era piuttosto domandata per prestito, ma difettavano i venditori; Ferroviari deboli nelle piazze di Genova e di Milano, qui sempre nell'oblio; tra gli automobili insensibile progresso la Fiat, ma con transazioni sempre vivaci dei giorni scorsi; Fiat Ansaldi resistente da 235 a 239 per chiudere al primitivo prezzo. Tra gli Industriali si constatò qualche domanda di Distillerie oscillante a 238, 237.

Rendita Italiana 5 0/0 105 75.
Azioni Banca d'Italia 1289, 1291, 1287, 1286.
» Banca Commerciale 988, 987, 986 1/2.
» Credito Italiano 615.
» Bancaria 352.
» Fiat 1170, 1178, 1175, 1170, 1167.
» Fiat Ansaldi 236, 237, 235.
» Italo 318, 319, 320, 321.
» Rapid 147.
» Mira 203.
Tutto prossimo.

Prezzi nominali 26 ottobre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sarde		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	305 —
Medit., Adr. e Sic.	300 75	» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0	270 —
» Ferr. Romane 3 0/0	271 —	» Canali Cirour 3 0/0	290 50
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Imm. Napoli 5 0/0	512 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	304 —	Azioni Ferr. Caraller. maggiore-Ita 3 0/0	270 —
» Ferr. Novara 5 0/0	510 —	» Ferr. Ita Canali-Castagn. e Morrara	145 —
» » Cuneo 3 0/0	295 —		
» » » 5 0/0	455 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 1 sem. 1888	345 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	10 —
» serie C 2 sem. 1891			
» città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Metalli e Past. Pontemalla (Roma)	92 —
Banca d'Italia	1914 —	» Ardisania (Livorno)	140 —
» Comm. it. Mil.	570 —	» Ad. Molini Alta It.	245 —
Credito Italiano	608 —	» Manifat. Ferraresi	215 —
Soc. Banc. Italiana	349 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	138 —	Soc. Carriera Italiana	1425 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	122 —
Banca di Torino (ex-Sconto)	75 —	» Manif. Lane Borgos.	400 —
Società Bancar. e industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Cotonif. Cassale	830 —
Società Ferr. Merid.	754 —	» Cassa sovvenz. per impiegati (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	291 —	» di Risparmio e Credito (stamp.)	91 —
» » Sicule	503 —	» Bastato S. Torchato	99 —
» » Sinistra Medaus	618 —	» An. Pell. e Cuoiai	775 —
» » Sicilia	258 —	**Obbligazioni**	
» » Piemonte (1.a em.)	330 —	Consorzio d'irrigaz. Alto Varonese	474 —
» » » (2.a em.)	412 —	Ferrovie Meridionali	309 —
Navig. Gen. Italiana	534 —	» Secondi Sardegna	512 50
Florio e Rubattino		» Sarde, serie A	308 —
Tirrenia Transatlantica	320 —	» » B	304 —
» Ferr. secondarie	491 50	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 ore	317 —
Rom. Transatlantica		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	522 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Obbligazioni Valtelline	327 —
Società Italiana Gas	784 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Continent. Gas-Luce	230 —	» Napol. Imp. Utenze	505 —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Roma)	1715 —	Carb. di calcio (Roma)	507 —
» Forniture Italiane	3.6 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ad. Utilie gaz Italia	487 —	» Torino	— —
» Ferriere Italiane	505 —	» C. Torino 1903	510 50
» già Vendel e C.		**Cartelle**	
» Fonderie carattori (Nebiolo e C.)	510 50	Fond. di S. Paolo 5 0/0	510 50
» Siderurgiche di Savona	500 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	507 50
» Ital. d'Elettrochim.		» Banca d'Italia 4 0/0	501 —
» Rubat. Ital. Marine	1125 —	» Banca d'It. 4 0/0 (2.a)	— —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
Società Acqua potabile di Torino	795 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50
Gen. Imm. Agricola	318 —		

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Perdura ancora l'incertezza derivante dallo prossime liquidazioni. Pochi affari. Si nota un leggero aumento nella nostra Rendita e nelle banche. Le Acciaierie sono calate di 10 punti, il Carburo Romano, da 1345, quale era ieri in chiusura, è salito a 1360.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 104.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 105 75.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 10.
Banca d'Italia 1285 — Banco Commerciale 986 — Credito Italiano 640 — Banco Gestioni 117 — Banco Roma 120 50 — Istituto Italiano 557 — Acciaierie Terni 2715 — Ferriere Italiane 316 — Navigazione Generale 330 — Acqua Marcia 1040 — Gas Roma 1370 — Carburo Romano 1360 — Carburo Piemontese 218 — Forni Elettrici 110 — Società Italiana condotte d'acqua 431 — Concimi 129 — Zuccheri Romani 111 — Zuccheri Valsacco 178 — Immobiliari 317 — Risanamento 45 — Safaro 60 — Veneto 180 — Beni Stabili 320 — Impreso Fondiario 200 — Elba 470 — Eritrea 23 — Albani 130 — Piombino 263 — Elettrochimica 253 — Antimonio 375 — Meccaniche 150 — Korka 495 — Anuto 590 — Ansaldo 660 — Valnerina 200.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17:

Borsino nel mattino: ore 12.

Ottimo Parigi anche nella chiusura di ieri per il nostro Consolidato; ma nell'odierna nostra riunione gli affari rimasero un desiderio. Qualche transazione solo ebbero le Edison, pregredite da 902 a 910; le Rubattino 530, 529 e 533. Resto intrattato. Cambi invariati.

Borsa ufficiale: ore 16. Giornata ottima. Anche la Rendita, dopo un 105 65, chiuse domandata a 105 72 per fine prossimo. In buon aumento le Edison, da 902 a 909; le Terni da 2735 a 2770; le Savona da 503 a 521; le Elba da 468 a 479; le Ferriere da 310 a 319; le Italo-Americane a 475, 471 e 477 in chiusura.

Ottimi i Bancari, e specialmente la Banca d'Italia da 1270 a 1287, e migliori anche i Saccariferi. Cambi sostenuti, col chèque Parigi a 99 85.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 105 72 — Banca 1288 — Comit 987 — Credito 645 — Meridionali 751 — Mittel 484 — Rubattino 532 — Raffinerie 427 — Industrie 345 — Eridania 1473 — Marsini 342 — Terni 2768 — Armstrong 666 — Elba 475 — Savona 516 — Molini 375 — Semolerie 452 — Carburo 1360 — Korka 500 — Impreso 200 — Italo 319 — Rapid 145 — Officine gen. 633.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 26 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 15	105 12	— —
» » fine	105 05	105 07	105 05	105 20
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 50	104 70	104 65	104 30
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	1283 —	1277 —	— —	1275 —
Meridionali	755 —	750 —	753 —	751 —
Mediterranee	495 —	491 —	491 —	493 50
Banca Generale	— —	70 —	71 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1636 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	382 —	379 —	383 —	— —
Raffin. Zuccheri	471 —	— —	472 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	77 —	— —
Società Veneta	— —	— —	212 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	350 50	— —
Cr. Fond. 4 1/2 0/0	— —	— —	507 25	— —
» 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	511 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1080 —	— —	— —
Immobiliare	— —	316 50	— —	— —
Società Tramvia Oltre	— —	201 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	1400 —	— —	— —
Banco Roma	— —	120 50	— —	— —
Credito Italiano	644 —	638 50	643 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1354 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	356 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	509 50	— —	— —
Banca Commerc.	984 50	986 —	981 —	— —
Antoni Terni	2765 —	— —	2775 —	— —
» Edison	— —	— —	914 —	— —
Eridania F. Zucch.	1475 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 75	99 80	99 80	99 77 5
Londra	25 11	25 11	25 11	25 10
Germania	122 70	122 70	122 70	122 65
Tendenza ferma.				

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 00 80.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	93 17
» » 3 0/0	99 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 0
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(172)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Uno doveva essere un mercante di cavalli; un altro, dalle mani quasi nere, doveva lavorare in qualche fabbrica d'automobili; due altri, eleganti, profumati, parlavano a mezza voce, ed Amandina intese dalle parole che la fecero subito palpitare: « Scene... canzoni gustose..... una magnifica *rivista* per la fine dell'anno.... belle donnine eleganti!..... »

Ella mormorò:

— Proprio quello che ci vorrebbe per me.

Quegli individui non potevano essere che gente di teatro.

Furono appunto quelli che rimasero più a lungo nel gabinetto di Giovanni di Vitray, ed egli li ricondusse amabilmente fin sulla soglia, ove loro disse:

— No, no! Io divengo troppo vecchio per occuparmene attivamente..... Non voglio più appartenere al Consiglio d'amministrazione di alcun teatro..... Inscrivetemi semplicemente per due azioni..... E vi invierò forse una graziosissima debuttante..... Arrivederci, signori.

Una vampata salì al volto di Amandina, la quale aveva subito compreso che si trattava di lei. Ed ella ebbe un tale rimorso della sua indiscrezione, che rimase nell'angolo di un mobile, che la dissimulava a metà, in tal guisa che Giovanni non scorse che un lembo di sottana e rientrò nel suo gabinetto, mentre i due signori si allontanavano..... quei due signori che diedero un sussulto ad Amandina quando passarono dinanzi a lei.

Poi fu la volta del negoziante di cavalli.

Infine il domestico venne a cercarla e la introdusse in una vasta camera, in cui i parati ed il mobiglio facevano un singolare contrasto sui saloni che ella prima aveva veduto.

Delle scansie alte e colonni erano disposte lungo i muri. Nei vani, erano spiegati dei piani di officine o dei disegni di macchine. In una grande tavola, in mezzo, si scorgeva una grande quantità di oggetti di metallo o di *caoutchouc*: ruote, cavi, catene, pneumatiche, ecc.

E sul camino, al posto d'onore, il modello, in acciaio, indorato, di un grande carro automobile. Il padrone di casa s'era messo in un angolo, sotto la luce viva di una finestra senza cortine, dinanzi uno scrittoio americano, con innumeri cassettoni e scompartimenti.

Egli si era già seduto e stava rivolgendo delle carte.

Levò il capo con aria quasi indifferente e chiese:

— Voi desiderate, signorina?

E fino di non riconoscerla fino a che il suo domestico non ebbe rinchiusa la porta.

Amandina conservava, del resto, l'attitudine più riservata.

Ma appena Giovanni sorrise, con una smorfiotta, dichiarò:

— Affè mia, tanto peggio! Non ne potevo più.

— Vedo che la pazienza non è il vostro difetto!

— Capperi! Ascoltate..... Non mi avete neppure inviata una parola!

— Eppure mi occupavo di voi.....

— Davvero?..... Allora..... allora ciò che ho inteso poco fa nell'anticamera?.....

— Poichè avete inteso, voi vedete che state prontamente per avere un mezzo di presentarlone presso Merry, che è sul punto di aprire un nuovo stabilimento concerto, teatro..... io non so precisamente! — Disse egli sorridendo abbastanza sdegnosamente.

— Ma infine, Merry è riuscito sempre a mettere insieme delle cose divertenti. E siccome un tempo ho concorso a due o tre delle sue imprese, egli veniva appunto a richiedermi di nuovi appoggi. Io, com'io, certo non avrei più pensato a metter danaro in queste fresche che, dopo tutto, proprio non si convengono alla mia età. Ma mi sono ricordato della gentilissima compagna di viaggio che mi ha fatto trovare così breve il mio ritorno dalla Bretagna. E prima di lasciare Parigi mi sono preso a cuore di mantenere la parola che vi avevo data.

— Eh!..... Che cosa mai dite voi! Chiese Amandina con un sussulto. Voi..... voi lasciate Parigi!..... Per..... per otto giorni, io credo!.....

— Per sei mesi, mia cara piccola compagna.

— E quando... quando partirete voi?... — Articolò ella presa da un subito gelo.

Con un gesto vago, Giovanni le mostrò una larga valigia, ove già erano stipati mucchi di carte e di oggetti.

— Questa notte sarò all'Hâvre e domattina in..... America.

La commozione fu tale che ella quasi stramazzò su una delle poltrone collocate dinanzi allo scrittoio, e mormorò in così strana guisa: « Ah! no! Ah! no!... se mi fossi atteso questa!... » che egli provò in pari tempo una matta voglia di ridere ed un senso di pietà.

Ella fissò su di lui uno sguardo desolato, uno sguardo pieno, anche, di promesse. Ed egli sentì come un fremito di giovinezza vibrargli in tutta la persona. Ma quale follia! e quale inutile pericolo se egli vi si abbandonasse! Egli non aveva più il diritto di essere giovane!..... Le sue leggerezze potevano divenire colpevoli, e potevano, non solo far soffrire sua moglie, ma colpire, un giorno o l'altro, sua figlia..... Ed egli aveva accolto, non senza una punta di rammarico, ma con una savia fermezza, definitiva, i disperati che lo chiamavano in America, assai più presto di quanto si sarebbe figurato!

Egli, tuttavia, non per questo, meno si espresse con una galanteria che portò al colmo la delusione di Amandina.

— Signorina, io ho, dunque, grazie a voi fatto un ottimo viaggio. E non ho voluto che la speranza che avevate riposto in me fossero smentite. Francamente, c'è in voi l'embrione di una graziosissima cantonettista. Ora vi rimetterò una lettera pel signor Merry; ma sta che a voi l'esordire per suo mezzo entro poche settimane; ed in seguito, lavorando, studiandovi, ingegnandovi non potrete far a meno che percorrere una bella strada.....

— Insomma, voi mi piantate con una lettera di raccomandazione!

— Vi avevo io promesso di più!

— Diavolo! se proprio non avevate promesso, — soggiunse ella colla gola soffocata e gli occhi ardenti di lagrime, — almeno avevate lasciato sperare..... Insomma, sapete, io ero partita..... io.....

— Non tanto lontano.

— Insomma, è sempre una bestialità ritornarsene prima di aver raggiunto lo scopo.

— Ma si sa, poi, che cosa si potrà trovare quando si sarà raggiunta questa meta!

Un'ombra di malinconia si stese fra di essi..... Era forse la prima volta che una simile cosa loro accadeva.....

— Dobbiamo dunque convenire, signorina, che noi non ci conoscevamo. E questo è tanto più vero, in quanto che nè ancora io so chi siate nè donde veniate. Volete voi darmi la vostra parola d'onore che dimenticherete il nostro incontro e che mai a nessuno ne direte parola?..... Voi mi comprendete!

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza « Via Pandolfini » FIRENZE. 1458

LODEN DAL BRUN - SCHIO

Brevettati premiati ed universali Impermeabili Lana senza gomma

Fornitore Ufficiali del R. Esercito, Poste e Telegrafi

Ulster senza maniche con Mantellina e Cappuccio — Mantelline per Ciclisti ed Alpinisti — Mantelli tutta ruota — Raglan, Paletot a 3 usi — Confezioni per Sacerdoti, Ufficiali, Municipii, Pompieri, Collegi — Vestiti completi — Indumenti per ragazzi — Mantelline, Paletot, Settane, Camiciette correnti o di lusso per Signora — Berretti — Cappelli — Maglie — Coperte da letto e da viaggio.

Prezzi concorrentissimi - Taglio elegante ed ultima novità - Confezioni eseguite ed indispensabili per qualunque uso. - Cataloghi e Campioni gratis. Scrivere: **LODEN DAL BRUN - Schio**

16260 V Rappresentante: ERCOLE CANDELLERO — Via Perrone, 10 - Torino.

Volete danaro?

500 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi, **Pagliericci** elastici e in ferro, **Inoxa** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 22, ang. via Napione. 92

NOVEMBRE

4

SABATO

San Carlo

Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, speditela a *Excelgrafia*, Torino, via Barbaroux, 4 con sole lire cinque e centesimi cinquanta e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta) incorniciata in elegante lunetta da per 60.

Esecuzione perfetta in *cinque giorni*; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo mandato dal cliente.

132 Raccomandati non esperti parenti per scrivermi, parlarmi. Io sicuro tuo affetto. Per parte mia sii tranquilla, lo giuro su ciò che ho di più sacro, non vivo più che per te, per felicità futura. Addio, mia bella, cara *Costanza*, ti copro di tenerissimi b... *Pipì.* c 16216

COMUNE DI MASIO

È aperto il concorso al posto di Veterinaria. Stipendio L. 600 annue. Obbligo della residenza. Condizioni come da apposito capitolato. Presentare documenti entro il 15 novembre p. v. L'eletto entrerà in carica col 1° gennaio 1906. c16202

Specialità Maglieria

in cotone e in lana per tutte le stagioni. Tinte naturali, colori uniti e rigati fantasia a prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 17589

AFFITTASI

pel 5° dicembre

l'antico ed avviato Albergo

Il Casino di Campagna

posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. car. ing. A. Santanè, via S. Quintino. 16046

Causa gran bisogno vendo **Bicicletta inglese** nuova qualunque prezzo. Via Mazzini, 2, p. 4°, Bossi Maria. c16200

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12420

Vinacce

acquistansi. Distilleria FRATELLI RUSCHENA e C. DI disponibili 300 ett. grappa. Barr. Vanchiglia. c17633

POSATE ALPACA

INALTERABILI. — Deposito presso G. CAUDANO E C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 14177

INSEGNA ILLUMINATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO. 134

Denticre ultimo inconiazione.

AUTOMOBILI D'OCCASIONE

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI AUTOMOBILI

Specialità in riparazioni di pneumatici per Automobili

AUTO-GARAGE FABBRE, GALIARDI e C.

TORINO — *Via Sulmona, 11, Telef. 1080.* — TORINO

Agenzia per la vendita di automobili Bayard-Clement, Diatto-A. Clement. 15777

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA

IN SPECULAZIONE

al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo distro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Per ottima e solida Società d'Assicurazioni

contro i danni della grandine che ha tariffe e condizioni di polizza convenientissime, si cercano serii, abili agenti in ogni mandamento. — Dirigere offerte Cav. CARNEVALI, Ferrara. 17656 F

Chi ha premura di vendere

Case o terreni, scrivere fermo posta, A. R. P., Torino, Massima segretezza. c17620

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 538

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

MOSTI

filtrati e grezzi di Brindisi e Squinzano a **L. 32** al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma rosissima e forte gradazione. **Quintali 5000** disponibili presso le

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.

TELEFONO INT. 17-03. 16186

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI e INDURIMENTI** (quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINISTA», sovrapposto alla ditta L. LUSER, portano ESTERIORMENTE (sull'involucro che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la stessa dicitura (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualunque rotolo privo di detta marca, sarebbe tutti quegli altri articoli che vendessero sia cerotti, sotto qualsiasi altra denominazione, sia sotto il nome di altre ditte a creare una confusione od a impossessarsi in modo indebito del consumatore.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Vendesi Tenimento di reddito IN LOMELLINA

Risaie, marcite, trebbiatoio, brillatoio da riso, molino cinque palmenti. Proprietà di grande quantità acqua per irrigare isolamente e fondo di terzi. Suscettibilità di produzione forza motrice. — Rivolgersi GIOVANNI DUFFA, corso Re Umberto, 52, Torino. c17510

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Vercesi, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Premiato con medaglia d'oro

Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

R. LICEO - GINNASIO

15548 Dott. Prof. G. CANONICA.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sup., dalle 13 alle 17. c17255

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 389

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

AMARO di MOSCOVIA

ottimo rimedio contro la gastralgia, preparato speciale del Chimico Farmacista E. **Gambarova (già Massarano)**, **Biella**, via Umberto, 55. - Deposito in **Torino**, presso la **Farmacia Garino**, corso S. Maurizio, 20. 16990

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.*

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.

Società per la Macchina da Calze ad uso domestico

DAWSON E C. - MILANO

Via S. Paolo, N. 8, piano primo. 17200

Visitate i nuovi eleganti Stabilimenti

Desiderio Righini & Figli

testè inaugurati in via Roma, n. 2

per la vendita e fabbricazione di

Ombrelli - Ventagli - Pelliccie

Valigie - Necessaires.

Grande assortimento in ogni articolo.

Vendita al minuto a prezzi di fabbrica. 14799

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti delle pubbliche scuole

Insolcatori in ampia splendida palazzina interna

32 — CORSO VITTORIO EMANUELE — 32.

Ricevo: CONVITTORI - SEMICONVITTORI - ESTERNI

Dalle Scuole Elementari alle Universitarie

Indicatissimo per alunni dell'Istituto Tecnico Sommelliér, dalle Scuole di Commercio e delle Tecniche Sommelliér e Lagrange, dei Licei-Ginnasi Gioberti, Alfieri e D'Azeglio, ecc. c15620

Programmi e schiarimenti dal Direttore prof. Goffredo Giraudi.

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio 18187

61° ANNO DI FONDAZIONE

(Aperto tutto l'anno)

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive Scuole private elementari tecniche e ginnasiali. La Direzione.

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali

16281 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO ROSSI (Anno 56°)

Insegnamento *Classico - Tecnico - Elementare Superiore* - Corsi abbreviati per i caduti in qualche prova d'esame. 15720

Programmi. — TORINO - Via Perrone, 3.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica 16866

Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. Retta mit. — *Rettore:* Prof. dott. G. E. RAMOINO.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 80,000,000 interam. versato

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Salerno, Savona Torino, Udine, Venezia, Vicenza.

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in

Assemblea generale straordinaria

pel giorno **15** novembre 1905, alle ore **14**, alla Sede Centrale della Banca in Milano, piazza della Scala, 3, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta d'aumento del capitale sociale da Lire 80,000,000 a L. 105,000,000, mediante emissione di N. 50,000 azioni del valore nominale di L. 500 caduna e correlativi provvedimenti;
3. Conseguenti modificazioni dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel 4 novembre p. v. nelle casse della Banca Commerciale Italiana in Milano, o presso una delle sue Filiali.

Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui ai numeri 2 e 3 dell'ordine del giorno, occorre l'intervento delle maggioranze stabilito dall'art. 32 dello Statuto, e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'assemblea del giorno 15 novembre p. v. non potesse per difetto di rappresentanza, essere validamente costituita, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 16, alle ore 14, negli stessi locali per deliberare sulla stessa materia sopra indicata.

In questa seconda Assemblea le deliberazioni saranno validamente prese sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate; ma anche in questo caso sarà necessario per la validità delle deliberazioni la maggioranza di tre quarti almeno degli intervenuti.

Il deposito d'Azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda quando i titoli non siano stati ritirati. 18209

Milano, 24 ottobre 1905.

Il Presidente

SANSEVERINO.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815

Grande Distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(40)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Ma ella si rialzava, più imperiosa, più sprezzante ancora:

— Basta, signore..... basta di dissimulazione..... smettete la maschera!..... Vi dispenserete a commettere una novella infamia, ben degna del vile che lascia arrestare un innocente in luogo suo ed immerge tutta una famiglia nella disperazione. Il destino si mostrò clemente e non ha permesso che i vostri disegni s'effettuassero..... Ho bisogno, ora, di dirvi ciò che vi rimane a fare!

— Sono colpevole, donna — rispose il capitano — ma non tanto, forse quanto mi credete..... però, ordinate, vi obbedirò.....

Sperava forse, con quella sottomissione, d'intenerire la inflessibile contessa..... ma non tardò a comprendere che s'era ingannato.

La signora De Guérande girò lo sguardo [illegible]

— La colpa che avete commessa è di quelle che non si possono assolvere!..... Domani io farò rendere giustizia allo sventurato Duval..... Bisognerà, perciò, rivelare il nome del colpevole..... I vostri antenati furono tutti uomini onesti..... Non infliggete alla loro memoria l'oltraggio di vedere un De Guérande uscire fra due gendarmi da questo antico castello!

S'appressò ad una parete della galleria dove eravi appeso un trofeo d'armi, staccò una pistola dalla quale visitò la batteria per assicurarsi che era carica e ritornò [illegible] suo nipote e gliela porse dicendo:

— Giovanni De Guérande, voi non dovete temere la morte..... quella morte tanto sovente affrontata nel corso della vostra carriera militare.....

— Ah! nonna!.....

Spaventato, livido, non ricordando più che qualche settimana innanzi, senza l'intervento di Susanna Langlois l'avrebbe finita con la vita, laggiù all'eremo della Vergine, non pensando ad altro che al dolore immenso di non più rivedere Rolanda, il conte indietreggiò. La contessa credette comprendere.... Troppo vile per morire, per profferire la calma della tomba all'obbrobrio pubblico, inevitabile; egli aveva paura!.....

Che cosa sperava dunque!..... La supponeva capace di tacere l'ignobile segreto, di divenire sua complice sorbendo il silenzio! Un riso spaventevole increspò le sue labbra..... i suoi occhi presero un'espressione d'indignazione, di disprezzo..... La collera che ribolliva in lei si dipinse terribilmente sul suo volto..... Inesorabile, ella levò l'arma, pronta a sparare..... Ma, in quell'attimo, il suo volto si contrasse atrocemente..... Mentre il mento e la bocca prendevano una tinta terrea, la fronte s'accese di vivo rossore..... Alle tempia le vene si gonfiarono come se fossero state per scoppiare..... ella allargò le braccia, volle parlare..... ma soltanto un suono rauco uscì dalla sua gola ed ella stramazzò, fulminata, sul pavimento.

IX.

Lo sgomento di Giovanni de Guérande era così grande che, per qualche istante, gli impedì di rendersi conto della gravità della situazione. Ebete, incapace di soccorrere la vecchia nonna, egli la guardava, stesa ai suoi piedi, con una schiuma bianca alle labbra, cogli occhi iniettati di sangue, senza il menomo segno di vita.

Poco a poco, tuttavia, il suo turbamento diminuì, e, finalmente, egli ebbe coscienza della realtà. Allora, tremante, scosso tutto da singulti convulsi, s'inginocchiò presso quel corpo che giaceva immobile per ascoltare se il cuore batteva ancora, e non percependo nessuna pulsazione vi s'abbandonò sopra stringendolo disperatamente, disperatamente ripetendo:

— Morta! morta!..... L'ho uccisa! l'ho uccisa!

Quanto tempo rimase così!..... Quando si rialzò non sapeva neppur lui se erano passate delle ore o dei minuti. Che fare! Sonare, chiamare, porsi nell'obbligo di raccontare l'accaduto andò ad una portafinestra che apriva su una terrazza; uscì su quella terrazza..... Alta era ancora la notte, la casa [illegible] nel silenzio..... Ritornò nella sala, sollecitamente raccolse la pistola che era caduta a terra e la riappese alla parete; poi, facendo appello a tutte le sue forze, a tutto il suo coraggio, sollevò il corpo della contessa sulle sue braccia e barcollando sotto al grave fardello, lentamente, cautamente, nel buio della scala e dei corridoi, riuscì ad arrivare alla camera della nonna, dove la depose sul suo letto.

Ma bisognava ora ridiscendere, andare a prendere il candelabro lasciato là e le chiavi. Un nuovo appello alla sua energia..... e in pochi minuti egli fu di ritorno..... Nessuno s'era svegliato, nessuna traccia esisteva del terribile dramma..... Ma la povera vecchia [illegible] era là, stesa sul gran letto, dove egli l'aveva deposta, immobile, morta!.....

Giovanni si gettò in ginocchio presso a quel letto e là [illegible] ancora, singhiozzando, gemendo, finchè la campana della chiesa del villaggio che sonava il mattutino lo fece trasalire. Allora si rialzò e fuggì nella sua camera lasciando aperta la porta di quella della contessa. . . . . .

. . . . . .

Lo scrutinio era terminato: Leone De Guérande eletto con grande maggioranza. Conformandosi alle usanze, il nuovo deputato offrì, quel giorno, all'albergo dove alloggiava, un pranzo ai membri del Comitato elettorale. Nella sala dove aveva luogo il banchetto regnava la più schietta allegria; Leone de Guérande solo non riusciva a prender parte alla gioia generale..... Ogni tanto egli aggrottava le sopracciglia e volgeva attorno a sè sguardi inquieti come se avesse cercato qualcuno che s'inquietava di non vedere.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Importantissime pubblicazioni

A. Jemina. — Corso d'Agraria.

Vol. I. Agronomia . . . . . L. 3,50
Vol. II. Piante erbacee . . . . . » 5 —
Vol. III. Piante legnose:
Parte 1ª - Viticoltura . . . . . » 3,50
Parte 2ª - Frutticoltura, gelsicoltura, silvicoltura . . . . . » 6,50
— Compatisteria rurale . . . . . » 2 —
— Norme pratiche di concimazione moderna . . . . . » 1,50
Lissone. — La fabbricazione e la conservazione del vino . . . . . » 1 —
— Il libro dei gentiluomini campagnoli » 2 —

Dirigere richiesto e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma.